SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 72 Num. 152
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-045

STAMPA SERA

Martedì-Mercoledì 28-29 Giugno 1938
Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
e ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale [illegible] - Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - [illegible] - Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. [illegible]. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 170, Semestre 88, Trimestre 46. - [illegible] - Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre [illegible] - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

I bombardamenti aerei e i nazionali

Un'intervista con Franco

Quali obbiettivi militari si nascondono nella Spagna rossa sotto l'insegna di organizzazioni civili — La possibilità di fissare un porto "neutrale,, sotto il controllo internazionale per lo sbarco di materiale non bellico

La Francia e l'oro della banca di Spagna

Londra, martedì sera.

Mentre ai Comuni il basso litore della opposizione antigovernativa cerca di creare imbarazzi a Chamberlain e di proteggere in ogni modo i rossi spagnoli, i giornali tentano di avere delucidazioni dalle sole fonti competenti sulla vera situazione in Spagna e fanno sforzi per appurare la realtà presente e i progetti avvenire dei responsabili.

Di questo sforzo dà prova stamane il Times, il quale pubblica un'intervista concessa ad un suo corrispondente dal generalissimo Franco e concernente l'azione delle forze aeree nazionali.

Il generalissimo ha smentito energicamente le accuse secondo le quali gli aviatori nazionali attaccherebbero deliberatamente le navi inglesi. Egli ha fatto notare come, per sfuggire ai tiri delle batterie contraeree e per evitare di dover impegnare combattimenti con i «caccia» nemici, gli aerei nazionali siano costretti a tenere una quota fra i 3 ed i 4 mila metri e a compiere azioni rapidissime. E' quindi evidente l'impossibilità di delimitare la zona del pericolo e distinguere la nazionalità delle navi.

Il contrabbando

Il generale Franco ha tuttavia fatto notare che gli aviatori debbono colpire gli obbiettivi di importanza militare o strategica: i porti sono fra questi obbiettivi.

Il «Caudillo» ha precisato che i porti della Spagna rossa sono considerati come obbiettivi militarmente importanti, non solo perchè ad essi approdano i vapori carichi di materiale bellico, ma anche perchè sono potentemente fortificati per la protezione delle principali fabbriche d'armi della Spagna che sorgono in quelle città.

Il generalissimo ha aggiunto che le campagne di una parte della stampa mondiale contro il cosiddetto «terrorismo» dell'aviazione nazionale sono ispirate dai rossi spagnoli con l'appoggio di Mosca e dei gruppi di sinistra dei Paesi democratici.

La maggioranza delle pretese navi britanniche affondate dai nazionali nelle acque spagnole dal principio della guerra erano in realtà di proprietà di Compagnie di altre nazioni ed erano state registrate come inglesi al solo scopo di ottenere la protezione della bandiera britannica sperando di poter così svolgere impunemente il contrabbando di materiale da guerra.

Il generalissimo ha dichiarato che la sola possibile soluzione sarebbe quella di designare un determinato porto per lo sbarco di tutte le merci di natura non militare provenienti dall'estero e di rimuovere contemporaneamente dalla vicinanza di quel porto tutti gli obbiettivi militari. Naturalmente il porto stesso dovrebbe essere posto sotto il controllo e l'amministrazione di funzionari di Paesi neutrali.

Franco ha pure smentito recisamente che le incursioni siano compiute per terrorizzare le popolazioni civili delle città.

Egli ha tuttavia detto che è impossibile evitare di colpire i civili che vivono attorno agli obbiettivi militari. Non v'è per questo altra soluzione che procedere all'evacuazione delle popolazioni civili dai dintorni di tutti gli obbiettivi militari.

Menzogne marxiste

Ed è proprio questo — secondo il Capo della Rivoluzione spagnola — che i governanti rossi non vogliono fare, poichè le vittime dei bombardamenti aerei servono loro per scopi propagandistici.

L'intervistato ha poi fatto notare come non sempre le notizie di bombardamenti aerei da parte dell'aviazione nazionale rispondano a verità. Ad esempio, la città di Gijon non era mai stata bombardata, come non era mai stato bombardato il famoso Sanatorio di Gorliz, presso Guernica, che secondo certe informazioni era stato raso al suolo. Il Sanatorio è tuttora intatto.

Passando poi al problema dell'oro spagnolo depositato presso la Banca di Francia, il generalissimo ha dichiarato che una decisione dei Tribunali francesi sfavorevole alla Spagna nazionale in una materia di tanta importanza creerebbe un abisso non più colmabile fra le due Nazioni.

«L'oro attualmente depositato presso la Banca di Francia — ha precisato il «Caudillo» — non è mai appartenuto allo Stato spagnolo: esso era di proprietà di Istituti bancari e di privati cittadini che nella quasi totalità si trovano sotto la giurisdizione del Governo nazionale.

«La Spagna nazionale — ha concluso Franco — non tralascerà mai di difendere i propri diritti contro coloro che nel 1934 sfondando le casseforti della Banca di Spagna ad Oviedo, hanno rubato quattordici milioni di pesete e che adesso, cosa che non sorprende, sono membri del Governo repubblicano».

Continua la farsa del "non intervento,, da parte della Francia

Il transito del materiale russo

Parigi, martedì sera.

L'on. Flandin, denunciando recentemente le violazioni francesi del «non intervento», aveva accennato tra l'altro a un convoglio di sei piroscafi preceduto dal piroscafo *Patria* proveniente dalla Russia a destinazione del porto di Le Havre. L'on. Bonnet aveva promesso di impedire lo sbarco del carico. Il *Jour* e l'*Action Française* apprendono invece che lo scarico del *Patria* è stato autorizzato. Esso comprendeva mitragliatrici ed aeroplani, che sono stati spediti in transito a Marsiglia, da dove proseguiranno verso la Spagna rossa. Come afferma il giornale monarchico la farsa del «non intervento» continua.

Chi soffia nel fuoco

Anche sotto un altro aspetto l'atteggiamento di Parigi rende molto perplessi. La stampa, mentre lascia trasparire contrarietà per il fatto che ieri ai Comuni non sono stati evocati gli ultimi bombardamenti di due piroscafi inglesi, trae dai bombardamenti stessi argomento di artificiose strombazzature. La responsabilità di essi, pur non possedendosi nessuna prova, viene attribuita senz'altro all'aviazione nazionale. Non v'è dubbio che l'Inghilterra conserva la sua serenità e si oppone alle manovre di Mosca, ostinatamente alla ricerca dei mezzi e della via per far degenerare il conflitto spagnuolo in un conflitto generale, ma la stessa cosa non si può dire della Francia.

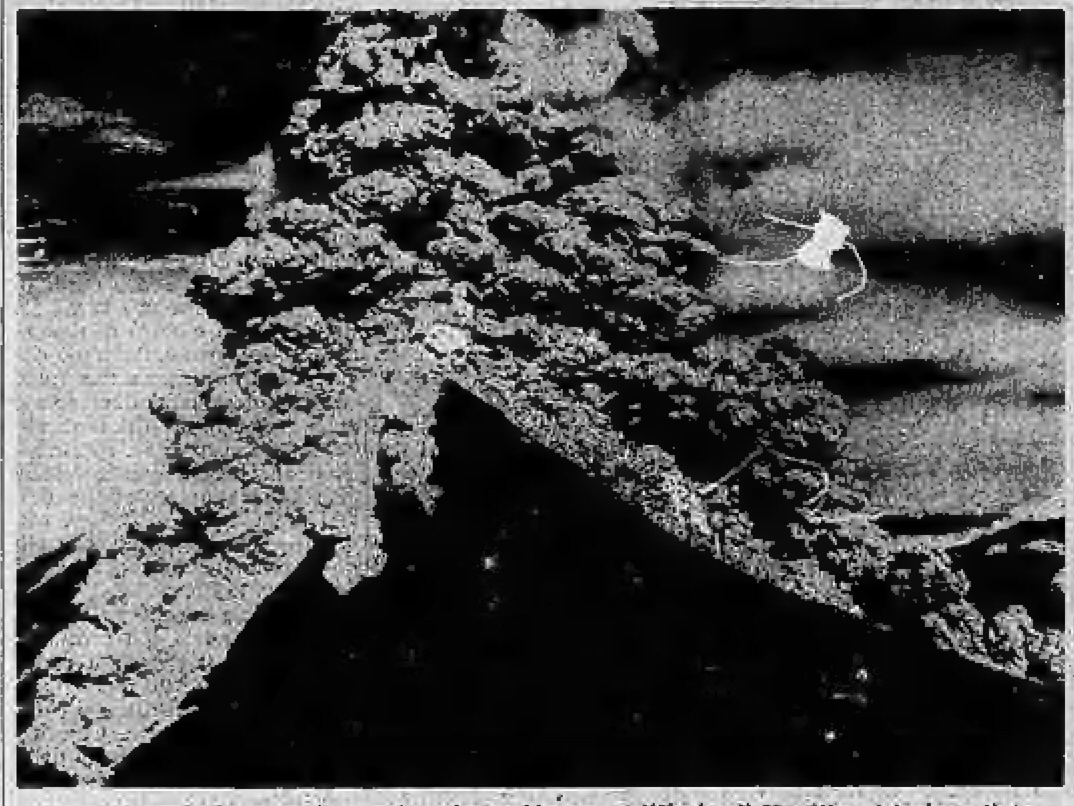
Ha ragione il *Journal* di affermare che non bisogna giocare sulle parole «in faccia della minaccia di Barcellona di provocare direttamente l'Italia», ed ha ragione a sua volta il *Matin* di scrivere che «la mossa di Barcellona minacciante rappresaglie contro porti stranieri è significativa quanto alle nazioni estreme a cui possono essere tentati di ricorrere coloro che prendono le ispirazioni da Mosca»; ma ciò non ostante, il *Journal*, mentre suppone arbitrariamente che gli avvertimenti di Parigi e di Londra siano stati compresi a Barcellona mette in dubbio che essi siano stati accolti favorevolmente a Burgos. L'insinuazione che i bombardamenti continuino ad opera dell'aviazione nazionale è aggravata dall'ingiuria che si fa al generale Franco, dichiarando che egli non ha più il controllo delle forze aeree. Lanciata la calunnia, essa viene biforcata, o verso Roma o verso Berlino, a seconda delle tendenze antiitaliane o anti-tedesche dei giornali che la diffondono. Mentre i giornali estremisti vilipendono di preferenza l'Italia, il *Figaro* stampa che la maggior parte dei bombardamenti è stata effettuata da apparecchi tedeschi e da questa sua affermazione gratuita essa trae l'indicazione del desiderio del Reich di diminuire il prestigio britannico, nonchè di gettare la confusione nella pubblica opinione e, soprattutto, di ritardare la messa in esecuzione degli accordi anglo-italiani.

Il mònito di Roma

Il comunicato italiano, informante che il Duce ha ricevuto S. E. Badoglio e il Sottosegretario alla Guerra generale Pariani per intrattenersi con loro su problemi di ordine militare, ha qui stato molto interesse a Parigi e ha dato la stura a molte congetture. Gli informatori più avvertiti fanno osservare però che l'Italia non è per nulla allarmata per le minacce di Barcellona e che essa in ogni modo, non ha bisogno di prendere misure speciali per rintuzzare eventuali rappresaglie, perchè la difesa delle coste e delle città italiane è in permanente vigilanza. Gli stessi informatori rilevano poi che l'Italia, malgrado l'insensata campagna di cui è oggetto, mantiene forte e serena la sua completa collaborazione con il Comitato di Londra. A proposito di tale Comitato si dice che l'Ambasciatore francese a Londra avrebbe comunicato a Bonnet, col quale ha conferito ieri, degli elementi tendenti all'ottimismo, sia per quanto si riferisce al finanziamento del piano da realizzare sia per quanto riguarda la costituzione della Commissione internazionale incaricata del censimento e del ritiro dei volontari.

Secondo il *Figaro* l'urgenza di mettere in applicazione il piano del Sottocomitato Plymouth sarebbe ispirata anche dall'intenzione britannica di proporre al più presto possibile il riconoscimento dei diritti di belligeranza ai nazionali spagnoli.

Il vulcano si è risvegliato



Dopo 10 anni di sonno, il grande vulcano Mayon, nell'isola di Manilla, si è risvegliato. Questa eccezionale fotografia lo mostra vomitante torrenti di fiamme e di fumate

L'Italia è difesa contro ogni attacco

Parigi, martedì sera.

Negli ambienti diplomatici si suppone che se il Governo di Barcellona volesse realizzare la sua minaccia il Governo di Roma darà immediatamente ordini per rispondere nei dovuti modi.

Scrive il corrispondente romano del Journal: «Gli impianti della difesa litoranea sono stati avvertiti. Le guarnigioni, i posti di guardia, le mitragliatrici, le batterie antiaeree sono pronte a far fuoco e anche a Roma i proiettori frugano il cielo e le squadriglie da caccia sono pronte a partire al primo segnale d'allarme.

Le città e le vite degli italiani sono ben protette e le misure predisposte dal Governo fascista fanno apparire temerarie le minacce dei rossi».

Anche i Ruteni chiedono a Praga l'autonomia

Praga, martedì sera.

I ruteni dei Carpazi hanno inviato un memoriale al Presidente Benès chiedendo la concessione immediata dell'autonomia, una legge sulla lingua rutena, la nomina di insegnanti ruteni nelle scuole, la fondazione di una Università rutena a Ungvar e la creazione di una stazione di radiodiffusione per i ruteni. Gli autori del memoriale manifestano la viva indignazione loro e del popolo ruteno dei Carpazi per l'omissione della minoranza carpatica nel regolamento previsto dal progetto di statuto delle nazionalità.

Da Teruel al mare si combatte

Le truppe e gli aerei di Franco si aprono la via per Sagunto

Teruel, martedì sera.

Si apprende che questa mattina nelle primissime ore sei apparecchi nazionali hanno sorvolato e violentemente bombardato le costruzioni belliche del porto di Gandia. Quattro batterie costiere sono state colpite e distrutte completamente. Un deposito di munizioni è pure stato colpito e fatto saltare.

Mentre stavano per rientrare, gli aviatori franchisti hanno pure sorvolato e bombardato la cittadina di Arthusa. Sono state completamente distrutte quattro batterie antiaeree, mentre una caserma del Genio è stata incendiata. Secondo le primissime informazioni il numero dei morti, tutti militari, sarebbe di 14.

La popolazione civile di Arthusa da parecchi mesi ha completamente evacuato la città che è stata trasformata in vera piazzaforte e roccaforte, per l'armamento ed il munizionamento dei rossi.

Secondo i circoli autorizzati, l'attuale fronte nazionale tra Teruel ed il mare è formato da una linea che si estende per circa 12 chilometri al sud-ovest di Teruel in direzione di Cuenca attraverso la carrozzabile Teruel-Sagunto nelle immediate vicinanze di Sarrion ad un chilometro da Mora de Rubielos.

Le linee marxiste sono state spinte, poi, verso sud in direzione dei monti di Peñarroya, e sulla strada tra Alcalà de la Selva e Linares.

I nazionali occupano, poi, dieci valichi in direzione sud a circa 5 chilometri al sud di Lucena del Cid, spingendosi poi sino ad un chilometro dal mare al nord di Burriana.

In quest'ultimo settore le truppe nazionali sono giunte a 30 chilometri da Sagunto ed a 63 chilometri da Valencia.

Nel settore di Onda le forze del generalissimo Franco distano rispettivamente 38 e 53 chilometri.

Presso Sarrion, attraverso la strada Sagunto-Teruel, le truppe nazionali distano 52 chilometri da Sagunto.

Il Gran Quartier Generale di Salamanca ha frattanto radiodiffuso il seguente bollettino di informazioni sulle operazioni delle ultime 24 ore:

«Nel settore di Labrancon il nemico ha attaccato parecchie nostre posizioni, ma è sempre stato ricacciato con delle enormi perdite. Sul fronte di Castellon è proseguita l'avanzata delle nostre truppe che, dopo di aver vinto la resistenza del nemico, hanno occupato le posizioni che questo occupava all'est di Barranco de Ariano ed al sud-ovest del villaggio di Rochi. Altre truppe hanno pure avanzato a cavallo della strada di Barranco, approfondendo l'avanzata per oltre due chilometri dal villaggio di Ariana. Elevatissime sono le perdite dei rossi. Abbondante è il materiale bellico caduto nelle nostre mani.

«Nel settore di Alcora è stata conquistata la quota 900. Sono stati, inoltre, espugnate le posizioni di Masia del Juncar, Masia del Moro e le alture all'ovest di Araya. Sul campo di battaglia dopo il combattimento sono stati raccolti oltre 100 cadaveri nemici ed il numero dei prigionieri catturati supera i 400. Tutti i prigionieri erano completamente armati.

«Nel settore di Piraleda de Zaucjo, nuovi tentativi di attacco da parte delle forze rosse contro qualcuna delle nostre posizioni, sferrati durante la scorsa notte e la mattinata, sono stati brillantemente respinti».

Rivolta di donne a Barcellona

22 dimostranti uccise

Saint-Jean de Luz, martedì sera.

Si apprende che a Barcellona oggi è scoppiata una rivolta contro le autorità rosse.

La rivolta è stata promossa dalle donne che si trovavano a far la coda per il latte. Benchè le poverette fossero dalle primissime ore del mattino ad attendere dinanzi allo spaccio governativo per acquistare il latte, dopo circa quattro ore di attesa hanno appreso che «non vi era latte». Inferocite allora hanno lanciato numerose pietre contro i vetri dell'edificio, infrangendoli.

Dopo di che si sono riversate per le vie della capitale lanciando grida ostili contro il governo.

La polizia a cavallo è allora intervenuta, caricando la folla e disperdendola a staffilate. Dopo lo scontro sono stati raccolti 22 cadaveri tutti di donne e altre 30 donne sono state ricoverate all'ospedale.

GIORNO PER GIORNO

Vent'anni

Il Ministro della Guerra giapponese, il generale Hagaki, ha riunito i giornalisti di Tokio ed ha dichiarato:

«E' possibile che il generalissimo cinese pensi di poter continuare le ostilità tutta la vita. E' quindi necessario che i giapponesi siano pronti a continuare la lotta anche per un periodo di vent'anni...».

Amministratori

La giustizia francese ha deciso che un miliardo di franchi oro, depositato dalla Banca di Spagna in Francia, sia restituito ai saggi amministratori di Barcellona.

Il processo sarà discusso in appello e Franco informa: *La Spagna nazionale non tralascierà di difendere i propri diritti contro coloro che nel 1934 sfondando le casseforti ad Oviedo hanno rubato 14 milioni di pesete e che oggi sono membri autorevoli del governo repubblicano.*

Capita abbastanza sovente che gli amministratori diventino dei ladri, ma scegliere dei ladri per amministrare è un principio in contraddizione con la logica e la chiarezza francese.

Comunismo

Dal «Temps»: *Quando i francesi non avranno più niente, nè capitale nè risparmio, allora saranno maturi per il comunismo.* Questo processo è in corso.

il lettore

La Missione delle S. A. tra i Militi di Roma

Le esercitazioni dei cannonieri al poligono di Anzio

Roma, martedì sera.

Stamane il Capo di Stato Maggiore delle S. A., Lutze, accompagnato dalla Missione tedesca si è portato ad Anzio per una visita al Poligono di tiro. Qui da qualche giorno le Legioni di Roma e Firenze della Milizia DICAT e DACOS stanno eseguendo le consuete esercitazioni.

Accolto con gli onori militari, il generale Lutze è stato ricevuto dal generale Russo, dal generale Galamini, comandante la Milizia DICAT e DA-COS e dai generali Ortona, Finocchietti, Minozzi, Lo Curcio, Chiappe, dal console Gargano e dal gen. Fiaschi, direttore del Centro Tecnico di Roma. Arrivato il gen. Lutze sull'osservatorio, le batterie contraeree hanno eseguito una esercitazione di tiro di carattere esclusivamente militare, mentre numerosi apparecchi seguiti da bersagli volteggiavano nel cielo.

Quindi ha avuto luogo una esercitazione spettacolare di suggestivo effetto e che ha dimostrato il perfetto grado di addestramento raggiunto dai puntatori cannonieri.

Ad un tratto nel cielo azzurrissimo è apparsa la croce uncinata. Un certo numero di cannoni, sparando simultaneamente, avevano descritto per la durata di una nuvoletta di fumo bianco il simbolo del Terzo Reich; poi schiacciati dal vento i piccoli fiocchi bianchi sono scomparsi, ed allora, prima una «H» e poi una «M» gigantesche hanno occupato la volta azzurrissima mentre sul mare si spegneva la eco delle cannonate.

Il generale Lutze, visibilmente soddisfatto, col il seguito, hanno passato quindi in rassegna la centuria che rendeva gli onori e le due legioni al comando dei consoli Ferrini e Gagliardi.

Nel pomeriggio l'ospite visita Sabaudia e Littoria.

Il saluto del Ministro Ciano recato da Bastianini ai dopolavoristi all'estero

Roma, martedì sera.

Il Sottosegretario al Ministero degli Esteri, S. E. Bastianini, si è recato nella sede del Dopolavoro del Ministero stesso all'Acqua Acetosa, in occasione del raduno ivi avvenuto dei Dopolavoristi italiani all'Estero partecipanti ai Concorsi ginnici nazionali del Dopolavoro.

Il Sottosegretario Bastianini ha espresso agli adunati la simpatia del Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, e li ha elogiati per la prestanza e la perizia ginnica dimostrata nello svolgimento del Concorso, rilevando come anche l'attività sportiva sia un coefficiente importantissimo all'estero per affermare e rafforzare il prestigio dell'Italia fascista.

Rivolgendosi alle giovani ginnaste, alle quali ha anche rivolto il saluto del conte Ciano, S. E. Bastianini ha rilevato quale alta posizione morale ha dato il Fascismo alla donna e come abbia esaltato in essa le funzioni della madre; e le ha incitate ad essere anche esse affermatrici di italianità all'estero. Una calorosa acclamazione ha accolto le parole del Sottosegretario Bastianini, al quale le dopolavoriste hanno rivolto preghiera di rendersi interprete dei loro sentimenti di devozione verso il conte Ciano.

La manifestazione si è chiusa con il saluto al Re Imperatore e al Duce Fondatore dell'Impero, ordinato da S. E. Bastianini.

Il Saggio finale del Concorso ginnico-atletico dell'O. N. D.

Roma, martedì sera.

Il Segretario del Partito Nazionale Fascista, presidente dell'Opera Nazionale Dopolavoro, ha disposto che il saggio finale del Concorso Nazionale Ginnico-Atletico maschile e femminile abbia luogo domani mercoledì 29 c. m. allo Stadio Olimpionico del Foro Mussolini alle ore 18,15. Il pubblico avrà libero accesso allo Stadio fino alle ore 17,30.

Vita segreta dei sommergibili

Quel che si prova quando la nave si immerge

Fra le reclute degli Arditi del mare - L'immersione: mille sensazioni in un minuto - L'ultima occhiata dal periscopio al mondo sotto il sole Due milioni e mezzo di chili d'acqua sullo scafo! - Lettera sottomarina all'innamorata

VII.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

POLA, giugno

E qui, nella scuola equipaggi della Regia Marina, le reclute del mare entrano allievi sommergibilisti (siluristi, meccanici, cannonieri, marconisti, motoristi, segnalatori, timonieri) e ne escono per essere avviati ai loro battelli subacquei, gente destinata alla segreta vita delle unità sottomarine.

Gioia e orgoglio di marinai

La nostra flotta ha magnifiche grandi lucenti navi a bordo delle quali l'abitabilità è eccellente, dove i turni di servizio sono meno duri, e la navigazione vi è gradevole. Ha «posti a terra» dove con mille accorgimenti si può rendere l'amaca comoda come un'alcova, e tutte le sere alla libera uscita si può andare con l'innamorata e farle quelle promesse da marinaio che nella storia dei sorridenti amori hanno una fama. Eppure quasi tutti questi allievi nutrono sin dai primi giorni un segreto amore per i sommergibili, il fascino di questi strani scafi li attira, ed essere destinati alla specialità costituisce ragione di gioia e di orgoglio, ben largamente compensativa dei più duri turni di lavoro, e delle acrobazie d'una navigazione che riduce al più elementare fabbisogno ogni abitabilità ed ogni prestazione necessaria ad un consorzio umano. Nei sommergibili si lavora di più, si vive più sobriamente e soprattutto più duramente, ci son meno libere uscite, e poi assai spesso c'è quel tuffo negli abissi sottomarini. Eppure queste reclute del mare che la flotta oggi attinge dai quadri della Gioventù del Littorio ambiscono questa destinazione ai sommergibili, dando una delle più lampanti, e meritevoli di citazione, prove di quanto la giovinezza italiana sia pervasa di spirito mussoliniano.

Quando questi giovanissimi marinai possono finalmente ornare il loro braccio del distintivo dei sommergibilisti — il delfino guizzante nel cerchio d'acciaio — sono felici; si distinguono subito: hanno già compiuto le loro immersioni battesimali, hanno già affrontato e vinto il mistero della navigazione subacquea.

Quando io domandai a qualcuno di questi meravigliosi ragazzi quale fosse stata la cosa che durante la prima immersione li avesse colpiti di più, mi diedero una risposta monosillabica:

«Giù».

Vero. «Giù» è la parola usuale del comandante d'un sommergibile per annunciare l'immersione. L'ultima parola pronunciata alla luce del mondo, quasi sempre l'ultima prima che i portelli siano chiusi, che lo scafo sia ermeticamente negato ad ogni infiltrazione d'aria di luce di agenti esterni. L'ultima parola prima di scendere lentamente, obbliquamente, nel mistero degli abissi sottomarini.

«Giù». Anche a me questa parola fece una enorme impressione. Indimenticabile. Niente che assomigli al «Via» del primo volo. Qualcosa di simile invece al primo comando di sparare nel battesimo del fuoco. Io ricordo perfettamente la prima volta che comandai in guerra ai miei mitraglieri la parola «Fuoco!»: una parola elettrizzante, immensa pure nelle sue due sole sillabe, una parola sulla quale mi parve corressero le lingue ardenti di quei tremendi annaffiatoi di morte che sono le mitragliatrici. Eppure meno emozionante — quella — della sola sillaba, pacata, semplice, che sollevando lo sguardo da alcuni rapidissimi calcoli, il comandante di un sommergibile pronuncia: «Giù!».

Quei minuti che corrono fra la parola segreta e la completa immersione mi parvero eterni. Un sogno, anzi un viluppo di sogni: Come se scendendo verso il fondo del mare dentro lo scafo di acciaio, fantastiche visioni dovessero offrirsi ai miei occhi, rivelazioni stupefacenti presentarsi alla mia attenzione, come se, sui miei nervi tesissimi, con magiche dita il mistero sottomarino dovesse suonare una sinfonia allucinante.

I portelli sono chiusi, la coperta libera, il sommergibile è pronto ad immergersi

I momenti più emozionanti

Non ebbi paura? Forse non ebbi paura.

L'ufficiale in seconda, rispose all'ordine del comandante:

«Pronti per l'immersione, signor comandante!».

«Posto d'immersione chiudi i portelli!».

Il Nostromo modulò il suo fischio in maniera speciale, e senz'altro gli ultimi marinai che si attardavano in coperta scomparirono nei budelli di poppa e di prua. Udii il tonfo dei portelli, i segnali della sirena interna, i rapidi secchi comandi della manovra d'immersione.

«Apri allagamenti!».

«Apri sfoghi d'aria!».

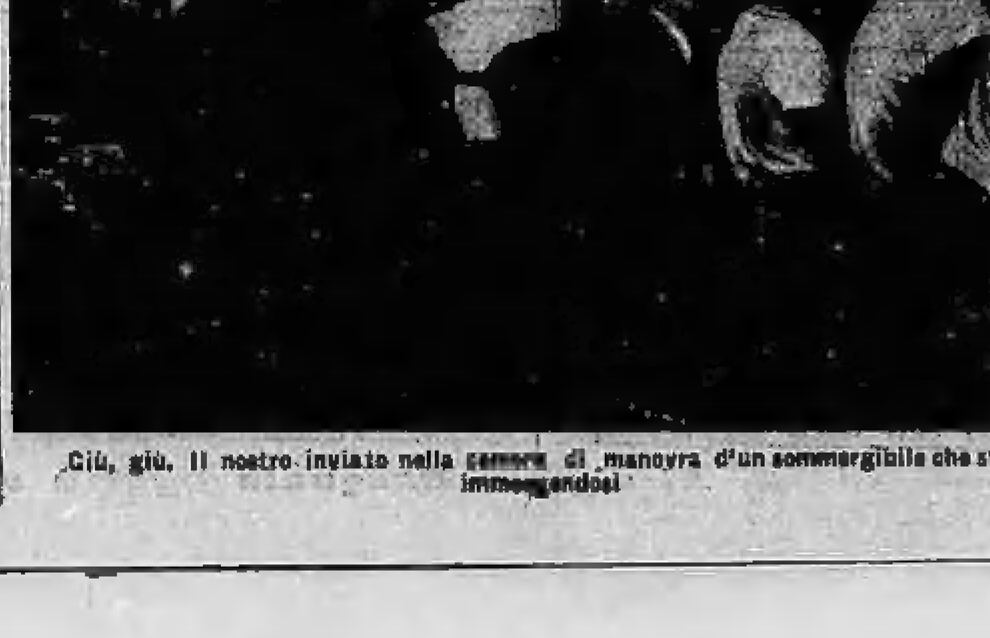
«Macchine avanti normale!».

«Timoni in basso!».

Al rumore prepotente dei motori a nafta era succeduto il ronzio dei motori elettrici dai quali ora dipendeva ogni forza manovriera della nave. Silenzio. Tutti ai loro posti di manovra ufficiali ed equipaggio tacevano, attentissimi agli ordini. Questi sono i momenti capitali di una immersione; quelli del primo affronto all'abisso. Poi, quando il sommergibile è sceso quaranta, cinquanta metri sotto il pelo del mare, bastano i quarti di turno alle manovre. I «franchi» sono «franchi» — sono liberi — di far quel che vogliono; magari di giocare una partita a dama cento metri sott'acqua.

Silenzio. Nei doppi fondi rapidamente entravano tonnellate d'acqua per appesantire il battello ed affondarlo, mentre i timoni orizzontali di profondità facevano il loro gioco per regolare l'immersione. Per rispondere che gli ordini erano eseguiti, ogni attimo si accendevano le lampadine multicolori, parlando il loro linguaggio segreto ai profani, segreto a me che pur lo seguivo con acuto interesse. Giù. Eravamo appena in affioramento; oscillando, il battello segnò un leggero appruamento; il piano si era mutato in discesa verso prua, in salita verso poppa. Nella camera di manovra il pendolo segnava lo spostamento. Il manometro... Ecco il manometro, il manometro... E non si posson più staccare gli occhi da quel quadrante, dalla lancetta che sale, sale a 7, 8, 10 metri...

Ormai il sommergibile era tutto immerso nel mare. Sollanto il pe-



Giù, giù. Il nostro inviato nella camera di manovra d'un sommergibile che sta immergendosi

riscopio affiorava, come una stele di cristallo e di acciaio nel liquido sterminato deserto azzurro.

Gli uomini eseguivano le loro manovre con una attenzione infinita. Capivo che essi avevano raggiunto una somma padronanza dei loro nervi poichè li vedevo sereni limpidi alle leve, ai calcoli, ai motori eseguire movimenti che richiedono la perfezione, perchè un errore può provocare gravi inconvenienti, ed in alcuni settori addirittura può avere conseguenze catastrofiche.

Il comandante mi invitò al periscopio. Eravamo ancora a quota periscopica. L'occhio del sommergibile spaziava per il mare, raccoglieva il sole, toccava l'orizzonte, mi regalava i riflessi del cielo sui flutti, e poi là in fondo in fondo oh non tanto lontano, un panfilo elegante con una tenda celeste, color arancione, sopra coperta.

Guardai il manometro, segnava quattordici metri. L'inclinometro a bolla d'aria sulla culla di anilina scarlatta, ed il pendolo segnavano la pendenza verso prua, leggera. Quando ritornai al periscopio, il mio abbraccio visivo non raccolse che azzurro azzurro azzurro, chiaro trasparente, ancora illuminato dai raggi del sole. Poi più scuro, più scuro, celeste cupo, blu intenso, più scuro, più, più... Buio, buio!

Gli orecchi del sommergibile

Ventitrè metri. Un mare che arceca pirata, questo. Perchè della vita segreta dei sommergibili bisogna conoscere questo altro particolare, non ci sono quasi mai cifre assolute; ad esempio, al periscopio tutto diventa buio, secondo i mari, l'ora, il tempo, la stagione, ad una quota diversa.

— Non ci si vede più!

Avevo detto delle parole superflue, mi dispiaceva. Non avevo affatto paura! Fu l'ufficiale di rotta che ripagò le mie parole dicendomi cortesemente delle buone prove fatte con proiettori ottici subacquei, i quali mercè un gioco sulla rifrazione e la riflessione della luce attraverso l'acqua, hanno temperato la cecità sottomarina dei sommergibili, i quali con gli apparecchi idrofonici già hanno le orecchie per captare i rumori esterni.

«Chi sa allora che un giorno non si possa fare un viaggio pittoresco attraverso la vegetazione oceanica, seguire la vita dei miliardi di pesci che popolano gli abissi marini...

«Chi sa! — mi rispose quel giovane guardiamarino — ma per adesso niente di tutto questo. I pesci è accaduto di vederli in plancia quando il sommergibile riaffiora rapidamente...

«Come? ».

«Sì, ricordo che una volta a bordo di un «F». riemergemmo con la massima scelleratezza, e trovammo imprigionati in plancia alcuni pesci strani pescati nostro malgrado, forse storditi dall'urto».

Andai a seguire il lavoro agli idrofoni ed agli «apparecchi spada» che sondano i rumori. Gli uomini alle cuffie erano gli orecchi del sommergibile. Poi, un ufficiale mi guidò per il labirinto di cavi, tubolature, trasmissioni. Il filo d'Arianna per questo labirinto è dato dai colori. Così, il rosso riguarda l'aria ad alta pressione, l'azzurro l'olio di manovra; il verde sono i portavoce; il bianco l'acqua ed il giallo l'acqua di mare; il nero l'olio lubrificante; e così via.

La lancetta del manometro segnava 52 metri. Il pendolo oscillava impercettibilmente, ed ora il sommergibile navigava in piano, e non c'era più nè salita per andar verso poppa nè discesa per andar verso prua. Si navigava a quasi quindici chilometri all'ora. La vita nello scafo era ritornata normale: tranne gli uomini legati ai posti di guardia e di manovra, degli altri chi faceva una cosa e chi l'altra. Il cuoco mondava della verdura, il suo aiutante contava delle pesche lanugginose. Nel quadrato sottufficiali il sottocapo contabile addizionava lunghe colonne di numeri, che un marinaio gli dettava. Un altro marinaio, appoggiato un libro in fondo alla camera di lancio di prua, od una sporgenza qualunque, scriveva una lettera.

«A chi? ».

«Oh signor giornalista, alla fidanzata! Quando sono sotto scrivo solo alla fidanzata».

«Perchè? ».

«Così! Essa me lo dice sempre: «Quando sei in fondo, pensi più alla tua Marilena? ». E come, ci dico io! Prendo il foglio e ti scrivo. Giuro. Promesse di marinaio, fa lei, perchè si ricorda che, sì, insomma, qualche volta le ho detto che mi congedavo prima del tempo ed invece sono restato qui. Promesse di marinaio? — rispondo io — e vedrai. Un'ora di scritto, eccolo qui, e non so proprio che diavolo raccontarci... ».

Una cifra da vertigini!

Teoricamente si potrebbe restare dodici ore senza rigenerazione d'aria. Ma dopo un po' il comandante diede ordine di mettere in funzione i rigeneratori: capsule di calce sodata che «fissano» l'anidride carbonica, e depurano l'atmosfera. Un altro breve ordine e l'aria fu anche tonificata da una leggera emissione di ossigeno.

Mezzogiorno; il manometro segnava 52 metri. Con poche cifre l'ufficiale di rotta mi diede l'impressione della formidabile colonna d'acqua che gravava sullo scafo. Ogni dieci metri di profondità, un'atmosfera: cioè dieci chilogrammi su ogni centimetro quadrato. A cinquantadue metri, oltre due milioni e mezzo di chilogrammi pesavano sul sommergibile!

Una cifra che dava le vertigini!

Mezzogiorno e dieci. Venne da me il comandante e guardando le carte sottomarine, seguendo il misterioso pilotaggio sulle indicazioni della bussola giroscopica, vissi una delle ore più interessanti della mia vita, sessanta metri sotto il mare. Un mare nero, una porta liquida immensa chiusa sul sole e sul cielo.

Attilio Crepas

(Continua)

Di questo «servizio» di Attilio Crepas il primo articolo è stato pubblicato il 9 giugno, il secondo il 14, il terzo il 16, il quarto il 18, il quinto il 24, il sesto il 25.

IL LADRO ACROBATA

Salta dalla finestra per sfuggire alla cattura

Alessandria, martedì sera.

In prossimità del pozzo della canonica di Cremolino il parroco don Gaino aveva sorpreso uno sconosciuto rubare pani di burro messi al fresco da un esercente: dopo un movimentatissimo inseguimento lo sconosciuto veniva arrestato e consegnato in Municipio al Podestà, ove riusciva a evadere con un acrobatico salto dalla finestra. Il mariuolo veniva nuovamente raggiunto e consegnato legato ai carabinieri.

LA CAMPAGNA GRANARIA

In Provincia di Rovigo Un milione e centomila quintali

Rovigo, martedì sera.

Il raccolto del grano in provincia di Rovigo, su una superficie di 40 mila ettari, è previsto di un milione e centomila quintali, con una media unitaria di 27 quintali con punte controllate fino a cinquanta quintali per ettaro.

La mietitura è pressochè ultimata e 900 trebbiatrici sono in azione.

Il varo a Sestri della torpediniera "Circe,,

Sestri P., martedì sera.

Domani mattina alle ore 8, dai Cantieri Ansaldo di Sestri Ponente sarà varata la torpediniera Circe, ultima delle otto unità del tipo Alcione, costruita per il naviglio leggero della nostra Marina da Guerra.

Madrina della Circe sarà la iscritta alla G.I.L. Mara Balla, sorella di un ufficiale di artiglieria, caduto gloriosamente in Africa Orientale Italiana, per la conquista dell'Impero.

IL CALDO A PADOVA

Trentasei gradi registrati in città

Folla di nottambuli in vana ricerca di refrigerio

Padova, martedì sera.

Da qualche giorno a Padova il caldo è di una intensità eccezionale; spesso nel pomeriggio il termometro segna non meno di 36 gradi. Nè alcun refrigerio è recato dalla sera, poichè anche nelle ore notturne l'afa grava ovunque soffocante.

Rimanere a lungo in casa o a letto è impossibile. Pertanto durante tutta la notte nelle vie, nelle piazze, nei cortili continua l'animazione del popolo come durante le ore del giorno. Specie il vasto recinto di Prato della Valle, che è la più grande piazza del mondo, in queste notti torride raccoglie migliaia e migliaia di nottambuli in cerca di refrigerio.

Salva un bimbo in procinto di annegare

Bergamo, martedì sera.

A Seriate quattro ragazzetti scesi nelle acque del Serio, per trovarvi ristoro per la caldura, incapaci di nuotare, si erano serviti per stare a galla, di un salvagente improvvisato e precisamente di una camera d'aria di automobile. Per un po' riuscirono a mantenersi a galla, poi i quattro giovanetti scomparivano nelle acque, gettando grida d'invocazione. L'avanguardista Andrea Resta, di anni 17, di Seriate, addetto come fattorino agli uffici redazionali della «Voce di Bergamo», che si trovava sulla riva del fiume, si gettava in acqua e dopo violenti sforzi ne salvava uno sul punto di annegare, mentre i compagni erano riusciti da soli a trarsi dalla pericolosa situazione.

Ucciso da un'auto

BERGAMO. — A Treviglio certo Giuseppe Rocchetti, d'anni 67, nativo di Caravaggio, mentre attraversava la strada, è stato investito da una auto targata MI-63721, guidata da Angelo Cavalli da Como. Il Rocchetti ha riportato ferite gravissime alla testa, per le quali cessava di vivere.

Il cliente che ruba

DESIO. — Da qualche tempo il negoziante Angelo Moratti, da Muggiò, notava la scomparsa dal negozio di vari pacchetti di rotoli e occhiali. I sospetti caddero su un misterioso cliente che spesso volte si recava nel suo negozio ad acquistare dei rotoli di vetro per fotografie. Infatti, ieri, il Moratti ed un suo garzone riuscivano ad acciuffare il ladro mentre questi stava riempiendo le tasche di posaterie. Consegnato ai carabinieri di Lissone, questi lo identificavano per il trentaduenne Rinaldo Colombo fu Angelo, da Nova Milanese, ed è stato dichiarato in arresto e tradotto alle carceri di Monza.

Il deposito in fiamme

DESIO. — Un incendio, dovuto ad autocombustione di foraggio, è scoppiato in un magazzino del negoziante Luigi Formenti, a Seregno. Sono andati distrutti numerosi attrezzi agricoli, una quantità rilevante di vino che si trovava nelle botti, nonchè alcuni quintali di foraggi. I danni superano le 80.000 lire e solo il pronto intervento dei pompieri di Seregno ha scongiurato il pericolo che minacciava alcuni fabbricati.

La morte di un cantante

PAVIA. — E' deceduto a Milano il baritono Edoardo Camera, che ebbe ai suoi tempi buona notorietà, essendo stato a fianco di Francesco Tamagno nelle esecuzioni di molte opere nei teatri sia d'Italia che dell'estero.

Infortuni

VICENZA. — Un pauroso momento ha vissuto, mentre lavorava in un cantiere, il capo meccanico Carlo Quadri, di 55 anni. Afferrato da un cilindro rotante in piena funzione, il Quadri riportava la frattura di una clavicola, dell'omero e dell'avambraccio destro. Egli è stato ricoverato all'Ospedale con prognosi riservata.

— Pure con giudizio riservato sono stati ricoverati Pietro Crivellaro, di 33 anni, di San Bonifacio (Verona), il quale cadendo dalla motocicletta ha riportato la frattura della volta cranica, e Bortolo Castagna, di 23 anni, di Recoaro Terme, il quale per un incidente del genere si è prodotto una grave commozione toracica e la frattura della quinta vertebra.

VITA TEATRALE

Rina Gigli si è sposata

Ieri Rina Gigli, figlia del celebre tenore Beniamino Gigli, si è sposata col conte Benedetto Lorenzelli di Recanati. La nostra fotografia ritrae la signorina Gigli, che è anche una brava cantante, quando, poco più di un anno fa, si esibì per la prima volta a Milano in un pubblico concerto, insieme al suo illustre genitore

scuole e in quelli suppletivi trasmessi per radio le più antiche musiche, cioè i meno informi resti dell'antica Grecia, e via via, le musiche del Medio Evo e del Rinascimento. Nel Maggio fiorentino il pubblico ha intravisto, sia pure in edizioni ad usum delphini, nientemeno che lo Sponsus del 1100 e il cinquecentesco Amfiparnaso.

Certamente si deve evitare la utopistica fiducia in una lunga e profonda conseguenza culturale. La cultura è un'altra cosa. Gusto, così com'è inteso, è percezione intuitiva, iniziale facoltà di giudizio. Con l'udizione severa, ben preparata e ripetuta, le musiche antiche, diventeranno popolari nel senso e in quanto le Mostre pittoriche del Duecento e Trecento e Quattrocento, favorite dai ribassi ferroviari e dalle cartoline illustrate, divulgano figure, paesaggi, crocifissioni e deposizioni, nudi e battaglie, e idee e confronti dell'arte e degli stili dei tempi antichi e dei più grandi maestri.

Nell'avvenire le musiche antiche potranno influire positivamente sul gusto. Non col favorire assurdi ritorni a spiriti e forme esauriti, ma col reagire all'assuefazione della mente e dei sensi. La sorpresa di linguaggi e di mentalità tanto diverse da quelli notissimi, recata da musiche grandi e imponenti, varrà a acuire la sensibilità, a promuovere confronti, perfino a far intendere alcuni aspetti dell'arte contemporanea.

E col più vasto gusto del contemporaneo, del moderno e dell'antico si percepirà meglio l'ininterrotta vita dell'arte e dell'umanità.

Musica del passato, non musica passata. Il gusto del pubblico di oggi ha le più propizie condizioni per prediligere quella che non passa mai.

A. Della Corte

MICHELOTTI

Lieto successo di *Mondo da legare* di Bel Ami

Non mancano in questa nuova rivista, che la Compagnia Riccioli-Primavera ha scelto per il debutto di ieri sera al Michelotti, alcuni spunti felici che l'autore Bel Ami ha saputo poi svolgere con quella grazia vivace e un po' maliziosa che gli è propria. Anche se la rivista — come, del resto, tutte le riviste d'oggi — ha appena accennato in principio una lieve trama che ben presto si dissolve in numerosi quadri, quasi tutti coreografici, il congegno del lavoro è di buon effetto in un accurato susseguirsi di scenette, di balletti, di musiche e di canti gradevoli. Questa nuova produzione di Bel Ami (che da parecchio taceva e che vorremmo presto vedere all'opera in lavori più aderenti alle sue collaudate qualità), è stata messa in scena da Guido Riccioli con molto gusto, non avendovi egli lesinato appropriati costumi e piacevoli scenari. La Compagnia, che fa capo a lui e a Nanda Primavera, l'ha rappresentata con garbo e con spigliatezza, poichè essa è costituita, oltre che dai due valorosi capocomici, da alcuni buoni elementi. Tra questi ricordiamo la Tubay e il Rott (quest'ultimo è un bravo ballerino comico), la Pangrazy, il Marchetti, il Leoni. Buone le venti ballerine e l'orchestra diretta dal maestro Fausto Pantosti. Il pubblico si è divertito molto e ha calorosamente applaudito tutti gli interpreti e particolarmente la Primavera e il Riccioli. Da stasera le repliche.

ALFIERI

Stasera: *Primarosa* di Pietri

Stasera — come abbiamo già annunciato — debutta all'Alfieri la Compagnia italiana di operette riviste «La fiamma», che si presenta con Primarosa di Pietri. Della Compagnia fanno parte: Dedè Mercedes, Oreste Trucchi e Pia Drudi. Direttore d'orchestra il maestro Dante Calderoni.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e P. I. — 17,15: Concerto del soprano Diana Avogadro — Indi: Musica da ballo — 17,50-17,55: Movimento linea aerea dell'Impero - Boll. presagi.

Ore 19,20: G. Dorici: «Il cittadino soldato e la protezione antiaerea» — 19,30: Dischi di musica sinfonica — 20,30: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Musica varia — 21: Stagione lirica dell'Eiar: «I dispettosi amanti» opera in 1 atto di A. Parelli - «La ninna-nanna della bambola», favola incantata musicata da F. Balilla Pratella, direttore d'orchestra F. Previtali — Nell'intervallo: Convers. di G. Barbera — Indi: Musica da ballo, sino alle 23,30 — 23: Giornale radio.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onde ultracorte)

Ore 19: Musica varia — 19,10: Echi del giorno — 19,20: La vetrina degli strumenti (dischi) — 20-20,30: (v. TO I) — 20,50: Orchestra d'archi — 21: «Amore in ferie», fantasia di Fouché — 21,35: Quartetto bolognese dell'allegria — Indi: Musica da ballo, sino alle 22,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Musiche italiane — 21,30: «Voce nell'ombra», radio-commedia in 2 atti di V. Minnucci — 22,35: Canzoni e danze — 23: Giornale radio - Musica da ballo, sino alle 23,30.

LIRICA: Vienna: Ore 19,25: «Madame Butterfly», op. di Puccini — Stoccarda: 19,30: «Eva il briccone», op. di Cotovas - Lilla: 20,30: «La bonne aventure au Gué», operetta di Delafleur - Beromuenster: 21: «L'Africana», op. di Meyerbeer. — PROSA: Ottens: 20,30: «Knock», di F. Romains - Parigi P.P., Bruxelles I: 20,30: «La Brouille», comm. di Ch. Vildrac - Lussemburgo: 21: «A quoi rêvent les jeunes filles», comm. di A. de Musset.

Suoni ed echi

Il pubblico - popolo

Il vocabolo «pubblico», che nel corso degli ultimi decenni ha designato la folla divenuta sempre più numerosa nel contatto, nella frequenza dell'arte, è ormai sinonimo di popolo, e potrebbe esser sostituito proprio da questo, assai più preciso. Da una parte i mezzi di trasmissione meccanica, dall'altra le edizioni dirette, dal Carro di Tespi alle settimanali rappresentazioni a buon mercato, dai concerti nella basilica di Massenzio agli spettacoli nelle terme di Caracalla, recano a tutto il popolo le voci musicali del presente e del passato, ne rinnovano e formano il gusto, quasi la cultura. Dico quasi, poichè la cultura comprende la facoltà di gustare, e non può esserne priva. Il gusto, invece, quello che un pubblico può avere, è una facoltà che prescinde dalla cultura, ma è quasi inevitabilmente guidato dalla cultura dell'epoca.

Ogni generazione ha avuto ed ha un gusto musicale, ma gli oggetti del gusto non sono in ogni generazione parimenti attuali e antichi. Singolarissimo è il caso del gusto del pubblico d'oggi, al quale per la prima volta nella storia del gusto e della cultura sono offerte, in proporzioni progressive, musiche contemporanee, moderne e antiche.

Il problema del gusto del pubblico sorse nel momento stesso in cui l'arte musicale venne a contatto con ascoltatori non più invitati e selezionati, ma riuniti a caso, paganti e giudicanti isolatamente. Il problema della ricettività del pubblico subito in lui sull'arte. Senonchè nessuno avrebbe potuto considerarlo in quella duplicità di relazione con le musiche del passato e del presente, che oggi è quasi un'antitesi e diventa sempre più aspra. Infatti fino alla fine del Settecento il pubblico considerò antica e degna di oblio qualsiasi musica contasse più di trent'anni. L'antichità interessava soltanto i tecnici, gli storici, i quali erano pochi. Tale stato della cultura, comune a tutte le manifestazioni dello spirito, durò finchè alla presunzione della superiorità, della eccellenza del proprio tempo, e all'indifferenza verso il passato, furono a mano a mano sostituiti altri pensieri e affetti. Sorto il concetto della continuità della vita dell'umanità, acutosi il desiderio di conoscere le origini più o meno lontane della società, della nazione, della stirpe, dell'arte, affermatosi infine lo storicismo, cessarono le demolizioni delle antichità. Le ricerche del passato divennero sollecite e amorose. Anche le folle incolte cominciarono a gustare ciò che non era proprio contemporaneo. Alla fine del Settecento la parola pubblico, che aveva designato solamente i lettori, passò a significare la folla degli spettatori e uditori. Il passaggio sociale, culturale, economico dell'Europa cangiava sostanzialmente. Il moto del romanticismo, le rivoluzioni politiche e sociali, l'affermarsi dell'archeologia, riconoscimento affettuoso e scientifico dell'antichità, le prime esecuzioni di musiche quarantenni, sessantenni, al più di cento anni, rinnovavano le conoscenze del pubblico e cominciavano a porre il problema

che oggi si tocca. Tuttavia esso serbò a lungo un diverso contenuto. Il concetto dell'antico s'identificava con quello di classico, di esemplare, di didattico, e così rimaneva circoscritto anche nel gusto del pubblico, che non sapeva considerare l'arte cosa sempre viva. Di decennio in decennio la attività culturale crebbe. L'antico parve a mano a mano meno antico. Le opere già cinquantenni di Beethoven, di Schubert, di Weber, di Chopin, furono grandi scoperte e rivelazioni pel pubblico italiano a mezzo e dopo il 1850. Trascorsi dieci, vent'anni, Haydn, Mozart non eran più noverati fra gli antichi. La crescente diffusione della cultura faceva ogni giorno retrocedere i limiti del passato. Il pubblico sempre più volentieri saggiava la musica che storicamente è da classificare moderna e se ne nutriva. Non tardò a gustare l'antica.

La tripartizione, musica antica, moderna, contemporanea, è fondata su i maggiori rivolgimenti della tecnica, della forma, degli spiriti, è storica e utile. Essa coincide press'a poco con la distinzione delle epoche ammesse nella storia civile. Musica antica è quella che s'inizia con i pochi testi della Grecia, e attraverso il Medio Evo va fino a tutto il Cinquecento, antica, dunque, quanto l'epoca che nella storia civile si chiude con il 1492. Moderna è quella che, sorta con l'eliminazione dei modi medievali e con l'affermazione della modalità e tonalità e del senso armonistico, va dal Cinquecento stesso e dal Seicento fino a oltre la metà dell'Ottocento, e dunque un poco oltre il 1815, che è il termine della storia moderna. Contemporanea è quella che, o rinnovando la concezione spirituale dell'Ottocento o più o meno radicalmente reagendo alla teoria tonale dal Seicento all'Ottocento, s'è iniziata press'a poco verso il 1880. I posteri provvederanno, s'intende, a rettificare questi limiti.

Già da decenni il Cinquecento non mai spento nelle sedi chiesastiche, risuona frequente nei concerti usuali, dove messe e mottetti, madrigali e villanelle, son gustati quanto più vivide ne sono le interpretazioni. Il gusto d'oggi ha già valicato questi prossimi limiti dell'antichità ed è penetrato in più lontane zone. Dico il gusto nostro, non solo degli studiosi e delle élites, ma del pubblico, nel più largo senso che il vocabolo pubblico assume oggi, grazie ai mezzi diffusivi del grammofono e più ancora della radio. Due collezioni discografiche, Anthologie sonore e Lumen, vanno pubblicando a diecine musiche per organo, per liuto, per coro dal Duecento al Cinquecento. Anche la società Gramophone ha inciso mottetti e canzoni di antichi maestri. Radio Parigi ha trasmesso nel 1935 e '36 nientemeno che canzoni di troubadours e di trouvères, Le jeu de Robin et de Marion, Le jeu des vierges sages, i balletti de cour precedenti l'opera, eccetera.

Quest'anno per le precise disposizioni del Ministero dell'Educazione Nazionale, il pubblico, nel pieno significato di popolo italiano di oggi e di domani, ha potuto ascoltare nei concerti preparati nelle

La novella di "Stampa Sera,,

La cingallegra

Aldo Cassi uscì dal suo ufficio stanco dalla lunga giornata di intenso e gravoso lavoro; nella sua testa riddavano ancora, in un turbinio frenetico, migliaia e migliaia di quelle cifre con cui egli, contabile in una ditta commerciale, doveva faticosamente guadagnare la vita... Aveva fatto pochi passi, quando, quasi involontariamente, i suoi occhi si soffermarono su alcuni striscioni attaccati ai muri e recanti, a caratteri cubitali, un nome: Laura D'Alba.

Quel nome lo fece sussultare; un'onda di sangue, salendo violentemente dal cuore al cervello, gli diede un senso quasi di vertigine e gli oscurò la vista... Si fece forza e cercò di riprendersi prontamente, tanto più che si trovava in mezzo a una folla, che frettolosamente quasi lo sospingeva; e quando si sentì abbastanza sicuro di sè, rilesse gli striscioni: essi annunziavano la prossima rappresentazione dell'Aida nel teatro cittadino, con il celeberrimo soprano, che era ormai uno degli astri più fulgidi del teatro lirico.

La notizia suscitò nell'animo di Aldo Cassi la più profonda commozione. Egli aveva conosciuto Laura D'Alba quando ancora era una bimbetta e si chiamava semplicemente Caterina Vigna. Tutt'e due erano dello stesso paese e avevano frequentato insieme le scuole; anzi non di rado, negli esami in classe, il ragazzo incapace di resistere agli sguardi supplichevoli della bimba, le aveva fatto passare il proprio compito d'aritmetica. Erano anche stati compagni di giochi; poi, un giorno si separarono: egli andò a Torino, per seguire gli studi commerciali; essa a Milano, a studiare il canto. Poichè non solo essa aveva sempre dimostrato di possedere una squillante, fresca e deliziosa voce argentina — tanto che Aldo l'aveva denominata «Cingallegra» e quel nomignolo si era diffuso in tutto il paese — ma un musicista, che l'aveva sentita, aveva consigliato i genitori di avviarla alla carriera lirica.

E le previsioni si erano avverate: qualche anno dopo, con un nuovo nome, la giovane aveva percorso i più grandi teatri della penisola, acquistando un ricco contributo di gloria, di soddisfazioni e di ricchezza...

A tutto ciò Aldo Cassi pensava, mentre fisso ed impalato contemplava l'avviso teatrale; poi, presa prontamente una decisione, si recò al più vicino posto telefonico e s'informò al teatro dell'indirizzo della cantante; avuto il nome dell'albergo, chiese di parlare personalmente alla diva, la quale non solo dimostrò di ricordarsi dell'amico d'infanzia, ma si dichiarò felice di rivederlo e lo invitò, anzi, a visitarla. Aldo Cassi si sentì trasformato, come per incanto: la stanchezza disparve, la mente gli si fece improvvisamente limpida e fresca e la voce argentina della donna, echeggiando nell'orecchio e nell'animo suscitava armonie dolci e soavi...

L'artista lo accolse con vivissima cordialità: lo trattava col tu e con la stessa famigliarità di modi, come quando erano ancora ragazzi... Aldo era inebriato di felicità!

— Oh come sono felice di rivederti, Aldo! Spesso io ho pensato a te: con nostalgia e con amicizia; anzi — permetti che te lo dica — con tenerezza.

— Allora dicevamo sempre che noi ci saremmo sposati un giorno...

— E' vero! è vero! E tu sei sempre stato tanto buono verso di me!

— Perchè dunque non hai più risposto alle mie lettere?

— Devi comprendere: gli studi, le preoccupazioni della carriera artistica, i viaggi e tante altre cose... Ma — credilo — avevo tanta nostalgia dei tempi passati.

— Non sei felice ora, così celebre e ricca?

— Non è la gloria e la ricchezza, che rende felice una donna! La donna vive di sentimento; essa ha bisogno di amore... E forse, se tu non fossi già sposato...

— Ma io non sono affatto sposato — interruppe vivacemente il giovane.

— Ebbene chissà... Quanti ricordi mi assalgono ora vicino a te. Sento ancora la fragranza dei prati e delle selve, dove noi facevamo le nostre passeggiate; rivedo la strada deserta, dove tu, una sera, mi desti il primo bacio...

Aldo ascoltava incantato e affascinato dall'onda commossa dei ricordi. Però si rammentò anche che egli l'aveva baciata per la prima volta, una sera, in riva al fiume; ma questo non aveva importanza.

— ... Ricordo il fascicolo delle romanze di Tosti, che tu mi offristi, dopo il mio concerto per i poveri della parrocchia...

Aldo divenne alquanto nervoso: egli — ne era sicurissimo — non le aveva offerto alcun fascicolo di tal genere; nè allora, nè in altra occasione.

— E mi ricordo infine l'anellino, che tu mi desti prima che ci separassimo l'ultima volta: anellino che io porto sempre con me, come talismano...

Ah questo era verissimo! Aldo le aveva infatti regalato un piccolo anello d'oro, di poco valore, perchè era studente e aveva pochi quattrini, ma essa l'aveva accolto come pegno di fedeltà e di amore eterno...

— Lo vuoi vedere? — Aldo acconsentì felicissimo; la donna s'alzò e dalla ricca sua borsetta trasse una piccola scatola, dove erano rinchiusi amuleti d'ogni genere: quadrifogli, un porcellino, un tredici, un piccolo ferro di cavallo ecc. Prese poi un anellino e lo mostrò al giovane.

Ma questo ebbe un sorriso strano, indefinibile e amaro: non era il suo! Si sentì a disagio; si alzò; accusò un impegno urgente e si accomiatò: egli sentì che «Cingallegra» era scomparsa per sempre (o forse viveva soltanto più nel mondo dei suoi sogni) e che la donna, che aveva innanzi a sè, era un debole e fatuo essere, che nulla più avrebbe potuto dare al suo cuore. E la salutò per sempre, recando con sè la sua infinita tristezza.

Vittorio Lisi

AVVENTURE DI TUTTI I GIORNI

Appassionato grave... e fuga

Milano, martedì sera.

Aristodemo V. è un caro ragazzo di ventun anni, pieno di belle speranze, ma un po' esaltato e facile: le letture avventurose, le prove straordinarie, i fatti eccezionali, trovano un fertilissimo terreno nella sua fantasia abbastanza feconda. E' per questa ragione, e forse anche perchè di temperamento romantico, ch'egli si appassiona a cose e persone e fatti, astratti o concreti, con abbandono, si da giungere, talora, a drammatizzare anche gli aspetti più semplici della vita e a dar corpo anche alle ombre più tenui.

La seducente bellezza di Pasqua R., venticinquenne, bruna, alta, più di lui, affascinante, con un certo mistero negli occhi, ha acceso le sue speranze e Aristodemo V. se n'è invaghito. Dalla sua casa egli esce ogni sera verso le nove perchè vede da quella di fronte uscire anche la stupenda Pasqua che si dirige tutta sola verso i pubblici giardini. E ieri sera l'ha seguita fino a Montemerlo, l'ha veduta entrare nel noto ritrovo, è entrato egli pure, l'ha veduta ballare e si è deciso ad avvicinarla durante un intervallo. Ottenuto un ballo, Aristodemo ne ha approfittato per spiattellarle una dichiarazione in piena regola, con sospiri, promesse, giuramenti ed ogni ben d'Iddio. Pasqua R. ha rifiutato le sue proteste d'amore giustificandosi col dire che è sposata con figli e che va in quel luogo perchè è pagata per far ballare i clienti. Aristodemo non ha creduto e non ha desistito dal proposito di attenderla fino a tarda ora all'uscita. Infatti, non appena Pasqua R. si è mostrata sul cancello che dà sulla via, le si è nuovamente appressato, prendendola risolutamente sottobraccio e incominciando a ripeterle le sue avances. La donna ha replicato le sue ripulse prima con le buone, poi con energia e il giovanotto per tutta risposta l'ha cinta alla vita e, dopo una violenta colluttazione, è riuscito a baciarla. Ma intanto Pasqua R. aveva lanciato un grido subito raccolto dal brigadiere Migliaccio della Squadra Mobile che si diede ad inseguire Aristodemo il quale, coraggiosamente, si era dato a precipitosa fuga. Raggiunto e portato al Commissariato Garibaldi, egli ha confessato i suoi torti, cercando di ottenere una giustificazione con l'assicurare al funzionario di turno le sue intenzioni.

— Ma che serie intenzioni d'egitto! — ha risposto il commissario. — Sappiate benissimo che quella donna ha dei doveri e voi insistete con le vostre stupide proteste amorose.

— Io non ne sono sicuro e l'amo, signor commissario. Cercate di comprendermi...

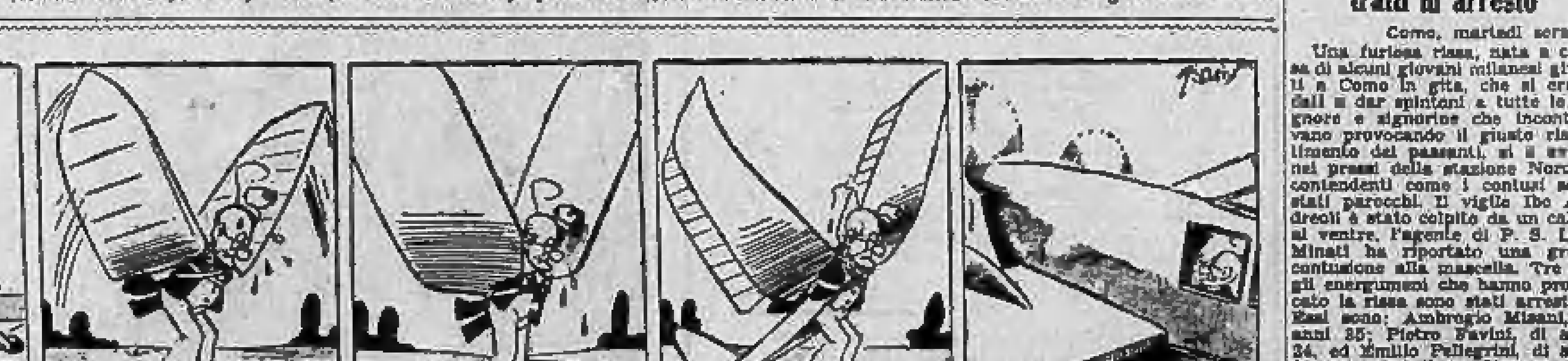
— Ve ne assicuro io, caro signor Aristodemo, e vi esorto a lasciare in pace quella signora, capito? Se venisse importunata ancora da voi, ricordatevi che ho il rimedio pronto per calmare i vostri estivi calori sentimentali: la guardina fa più fresco. E' tutto; ed ora potete andare a letto.

Aristodemo V. non ha profferito parola e se n'è uscito grave e desolato con un desiderio matto di giungere al sicuro a casa sua, al più presto possibile.

Giovinastri importuni tratti in arresto

Como, martedì sera.

Una furiosa rissa, nata a causa di alcuni giovani milanesi giunti a Como in gita, che si erano dati a dar spintoni a tutte le signore e signorine che incontravano provocando il giusto risentimento dei passanti, si è avuta nei pressi della stazione Nord. I contendenti come i contusi sono stati parecchi. Il vigile Ibo Andreoli è stato colpito da un calcio al ventre, l'agente di P. S. Lino Minati ha riportato una grave contusione alla mascella. Tre degli energumeni che hanno provocato la rissa sono stati arrestati. Essi sono: Ambrogio Misani, di anni 25; Pietro Favini, di anni 24, ed Emilio Pellegrini, di anni 30, tutti da Milano. Giovanni Misani, fratello dell'Ambrogio, è ricercato perchè responsabile del ferimento dell'agente e con lui sono ricercati altri che facevano parte della compagnia dei gitanti milanesi.



Al signor Pasquale oggi è andata così...

RITROVI

TRATTENIMENTI DANZANTI Tutte le sere - Ore 21
GIARDINO DANZE MODA
Corso Massimo d'Azeglio (Palazzo Moda - Tel. 62-840) Grande Orchestra GRASSI 16 esecutori con il famoso quartetto vocale Americano DUNK'S RHYTHM SISTERS

MICHELOTTI Parco
Tutte le sere danze - Festivi 16 e 21 ORCHESTRA PLISS - Successo Lezioni ballo ogni giorno ore 15-19 ODEON - Violti 10 - M° Rinaldi

COLUMBIA - Danze
Via Gaito 5 bis - Telefono 50-148 ATTRAZIONI Orchestra Willy Marky Il locale più fresco di Torino.

DANZE SAVOIA Lagrange 25 telef. 51681
Tutte le sere ore 22 Danze
Grandioso successo di DANY DARLING e delle THE BERRY SISTERS. Dal 1° Luglio: Eccezionale DEBUTTO Balletto LAX'S REVUE.

CASETTA DELLE ROSE
Corso Belgio 115 - Tram 5 e 17 Ore 17 e 21 trattenimenti danzanti BOTTESELLA e la sua Orchestra REX

da SALETTA - Valentino
Giardino Belle Arti Fontana luminosa e giuochi di luce Ore 16 e 21 Danze Specialità: Coppa Belle Arti

SIRENETTA DANZE (Piscina Diana)
Corso Moncalieri 336
Da questa sera ore 21,30 e dopoteatro 2 BALLETTI 2 20 BELLISSIME BALLERINE 20 KAUFMANN BALLET SYLVIA BALLETT di fama internazionale.
Successo crescente dei diavoli bianchi di Franco Gloria Jazz.

d'insuperabile gusto al palato chi al Bar VITTORIA prende un gelato Via Roma ang. via XXIV Maggio

CONCERTO LAGRANGE
Dal 1° Luglio nuova orchestra

DORINGHIERI
Il Ritrovo estivo che si distingue Ristorante all'aperto Gest.: Barasero

COCCONATO A TORINO! da GIACHIN Il Ristorante raccomandabile Corso Siccardi 15 ang. Via Bertola Deliziosa cucina - Suggestivo locale

BERT Il ritrovo preferito Telef. 78-71 RIVOLI ALBERGO - RISTORANTE Dante all'aperto

Il gelato più fino da CASTELLINO CORSO Bar

GELATO PINGUINO
prelibata novità di PEPINO al nuovo chiosco del MOCHA Caffè Piemonte — Lire una

Il più ricco assortimento di pasticceria, caramelle, cremini liquori da BASS 22 Piazza Castello

Volete mangiar bene e a buon prezzo? GISBERTO Ristorante Via A. Doria, 8 GIOTTO Ristorante Piazza Carlina, 3

PISCINA — TENNIS — ITALIA C. Racconigi 197 Tram N. 1-5-5-9 (non sbarrato)

AVIGLIANA (Laghi)
Servizio Automobilistico panoramico serale: Martedì, Giovedì, Sabato, ore 21. Domenica ore 14. RITROVO: Piazza Palleocapa.

BARCHINI Ristorante Telef. 40.425
Corso S. Martino ang. P. Statuto
Scelta cucina fiorentina

CESARE RISTORANTE Piazza Solferino 3
Oggi inaugurazione di un fresco e delizioso locale sotterraneo

ALFIERI CAFFE' RISTORANTE
— Piazza Solferino — Servizio di 1° ordine Prezzo fisso tutto compreso a L. 13 e L. 15 con piatti a scelta

SAVOIA Ristorante Propr. Galle
Via Melchior Gioia, 2 Scelta cucina. Servizio inappuntabile. Sconti speciali stagione estiva

Taverna Dantesca
Via Nizza, 5 Telef. 61-118 Scelto servizio di Ristorante fino a tarda notte. Locale all'aperto.

S. GIORGIO — Valentino — Castello Medioevale
Ristorante sulla riva del Po Pranzi e conversini Servizi di gelateria e birreria

MILANO Danze
Via Barbaroux, 4 - Piazza Castello Elegante locale notturno Novità — Attrazioni — Mondanità

Leggete VENTANNI

L'ex-Kaiser al Monte della Verità?

A colloquio con l'ultimo superstite della "Colonia dei naturisti,, che da 35 anni vive su quella vetta

(Pallanza, martedì sera.
Gli incaricati dell'ex-Kaiser Guglielmo II stanno dunque compiendo trattative per acquistare il «Monte della verità» la deliziosa posizione presso Ascona sul Lago Maggiore, ed il grandioso albergo che vi è stato da parecchi anni costruito e signoreggia dalla vetta il Lago e la regione.

Il «Monte della verità» fu ritenuto all'inizio del secolo il luogo adatto per ricostruirvi il perduto Paradiso terrestre, quell'Eden dove i nostri progenitori conducevano la vita più semplice, primitiva, naturale, vestendosi il meno possibile, mangiando soltanto frutta e verdura, bevendo acqua pura di fonte, rinunciando a tutto ciò che non era «naturale». E perciò il Monte della verità fu la sede della Colonia naturista.

Era stata fondata, la Colonia, nel 1902 da un gruppo di uomini che volevano ignorare o rinnegare tutte le conquiste e «invenzioni» del progresso e della civiltà per vivervi nella più beata semplicità ed ingenuità. Il luogo era ameno assai: Ascona si vedeva laggiù, lambita dal Lago; di fronte le nude montagne del ferro, grigie e scabre: i coloni abitavano sul Monte della verità in casupole primitive, chiedendo alla terra il nutrimento. Ognuno vestiva molto sommariamente. I capelli erano lasciati crescere e intonsi sempre e le barbe prolisse non dovevano essere toccate.

Il lago dal Monte della verità

La vita nella "baracca,,

Vita di natura e di verità: Colonia dei naturisti.

Poi l'iniziativa decadde, deluse, perdette i suoi pionieri. Sulla vetta uno degli adoranti ai «Naturisti» ma che non aveva rinunciato alla Banca di cui era proprietario, costrusse un albergo, che ospitò metà dei turisti più ricchi d'Europa, l'albergo che dovrà ora servire di abitazione per Guglielmo II che dice di trovarsi molto male a Doorn in Olanda.

Ma sul Monte della verità, nella deserta Colonia dei naturisti, vive tuttora uno dei suoi fondatori.

E' Carlo Vester, un tedesco connazionale dell'ex Kaiser, uomo profondamente sensibile, colto, simpatico per bontà di modi e profondità di pensiero. Egli è rimasto in gran parte fedele alla teoria naturista. Se apparentemente è divenuto piuttosto tollerante verso la civiltà, nello spirito è ancora rimasto quello della primissima ora. Basta scrutarlo negli occhi, eccessivamente chiari e profondi; basta restare un poco assieme nell'ambiente che si è creato, seguirlo nelle sue abitudini, sentirlo parlare di vita pratica e di idealità. Si ha subito l'impressione di avere a che fare con un uomo sincero e saggio, con un poeta ed un soldato.

Lassù, presso la cima del Monte della verità, nell'antica sede della Colonia, vive in un suo podere ch'egli stesso coltiva. L'abitazione ch'egli chiama «baracca» è una modesta villetta, posta sul vertice d'una piccola collinetta. Vi si accede inerpicandosi per sentieri ripidi e stretti, tra frutteti e bosco. La casa è come sepolta nel verde. Il bosco è popolato di uccelli ed è lasciato crescere nella sua disordinata esuberanza naturale, perchè Carlo Vester ama gli alberi e li mutila e sopprime il meno che sia possibile.

Abbiamo avuto l'occasione di vederlo qualche tempo fa: egli ci confidava che, dopo tanti anni di convivenza nel bosco, aveva una certa sensazione che gli alberi lo conoscessero e gli volessero bene.

Carlo Vester vive lassù con la moglie, graziosa e distinta signora, ed un amore di figlio dodicenne, che ha fatto diventare violinista appassionato. Entrando nella sua casa, vi si trova semplicità e decoro, ma soprattutto un grande senso di praticità. Vi stanno alcuni strumenti musicali ed una fornitissima biblioteca. Libri preferiti, quelli dei filosofi e dei poeti, da Dante a Goethe, da Schiller a Carducci, da Heine a D'Annunzio.

Nome semplice ed espressivo

Per la signora Vester, l'harmonium, per lui il violoncello, pel figlio il violino: le esecuzioni musicali avvengono specialmente nel bosco, anche di buon mattino, con gli uccelli; suoni e canti di vecchie canzoni in lode del Signore pel dono del giorno risorto: ai canti del padre e del fanciullo, risponde il cinguettio delle migliaia di uccelli tra le fronde del bosco che è tutta una vibrante melodia.

Salendo, nella notte, per la strada che dal lago sale verso il suo remitaggio, abbiamo conversato di idee e di uomini, di musica e di stelle. Poi abbiamo seduto alla semplice mensa: Vester ed i suoi mangiano il pane ch'egli stesso fa colle proprie mani; un pane integrale, nero ma squisito e fragrante; lo impasta e lo fa cuocere in un forno razionale e modernissimo.

Il latte di cui si nutre è dato dalle capre che alleva nel bosco con cura; ed addolcisce il caffè con uno zucchero bruno, originale dalla canna zuccherina, che ama procurarsi direttamente.

Carlo Vester è il ricordo vivente di quella che un tempo fu la celebre Colonia naturista di Ascona, alla quale erano accorsi a vivere come sei centinaia di persone, uomini e donne, in una semplicità e innocenza di vita che suscitava le meraviglie dei numerosi forestieri che accorrevano ad osservarla, contemplando stupiti ed ammirati i naturisti. Erano un gruppo d'uomini, per quell'epoca, eccezionalmente coraggiosi. Qualcuno disse che quegli uomini erano degli anormali: certo, erano, almeno, esagerati nel rigore col quale volevano osservare tutti i principî della teoria naturista che essi stessi avevano codificata in poche parole: vivere soltanto secondo natura, servendosi esclusivamente di ciò che natura offriva. Quegli uomini furono tuttavia utili e fecero persuasi molti altri della necessità dello sport, della necessità di vivere senza troppi convenzionalismi e senza mode antinaturali ed antigieniche.

Il nome «Monte della verità» era abbastanza espressivo ed esplicito: tutti vi dovevano vivere con schiettezza e verità, in tutto, con tutti. Le esagerazioni fecero tramontare poco per volta l'iniziativa, che aveva anche i suoi lati buoni, per la rigenerazione fisica della razza. Ancor oggi Carlo Vester ed i suoi familiari vivono e vestono con la massima semplicità: ed in ricordo della Colonia naturista, anche il proprietario dell'albergo in vetta al Monte della verità, indossa abiti caratteristici, più che sportivi, calzoncini cortissimi, gambe scoperte, sandali aperti, niente colletti e cravatte, non copricapo di sorta, capelli e barba incolti e pulitissimi.

Ormai Carlo Vester, ha sessant'anni: da quasi quaranta egli vive così, ed è vigoroso, lavora il suo podere, fa della buona musica e della filosofia. Si alza con la luce e va a letto con le ombre della sera; anche d'inverno fa il bagno in una vasca d'acqua fredda, all'aperto: porta l'uguale vestito in tutte le stagioni e non sente più nè il freddo nè il caldo; non sa cosa siano le malattie, il medico e le medicine. Si sente forte come trent'anni or sono ed è certo di diventare centenario.

C. Belviglieri

Carlo Vester

ULTIME NOTIZIE

CRIMINALITA' D'OLTRE OCEANO

Il figlio ventunenne di un milionario americano rapito dai "gangsters,, ?

Albuquerque (Nuovo Messico) martedì mattino.

John Medill Mac Cormick, il ventunenne figlio del noto editore di Chicago, erede di una enorme fortuna è scomparso dal giorno ventidue. Vari indizi lasciano pensare che il giovane sia stato rapito.

La radio clandestina continua a trasmettere messaggi contro Stalin

Varsavia, martedì sera.

La stazione radiotrasmittente clandestina sovietica la scorsa notte ha proseguito nella sua trasmissione. E' stata chiaramente sentita la voce dell'annunciatrice e più tardi quella dell'annunciatore. Entrambi sono le voci conosciutissime che sempre hanno compiuto questo servizio pericoloso.

Parte della trasmissione era però coperta dai disturbi delle stazioni sovietiche perturbatrici. Una sola frase ha potuto essere captata perfettamente e cioè:

«L'Unione sovietica sarà ben presto liberata dal suo nemico più accanito: Stalin».

Infine l'annunciatore ha dichiarato che la lotta della «federazione della libertà» continuerà senza sosta contro la dittatura.

Barbara Hutton non ha chiesto il divorzio

Londra, martedì sera.

La contessa Barbara Haugwitz-Reventlow, a proposito delle notizie da Copenaghen, secondo le quali il conte Reventlow avrebbe già presentato domanda di divorzio, ha dichiarato al *Daily Mail* che non era a conoscenza di un tale passo da parte del marito. L'avvocato danese Repsdorph, legale della contessa, ha detto, dal canto suo, al corrispondente del giornale suddetto, che la sua cliente non ha finora inoltrato domanda di divorzio, pur riservandosi di prendere ogni decisione in merito al più presto.

Scontava in proprio le cambiali affidategli per l'incasso

Milano, martedì sera.

Un certo Arrigo Geremia Ronconi si presentava a industriali e commercianti e offriva la propria attività quale ex-direttore di un importante istituto di credito, asserendo di avere cospicue aderenze nel mondo degli affari e di poter quindi ottenere finanziamenti, mutui, sconto di cambiali, ecc. In questo modo egli che aveva fra l'altro assunto la qualifica di «cav. uff.», riusciva a trarre in inganno la ditta Nicola Sordone, la quale ebbe a rilasciargli 30 mila lire di effetti per lo sconto, e la ditta Arosio di Lissone, che gli rilasciò per lo sconto ben 40 mila lire. Una volta in possesso delle cambiali il Ronconi le scontò presso terzi, trattenendosi il ricavato. Denunziato dalle due ditte danneggiate, il Ronconi, contumace, è stato condannato a un anno e sei mesi di reclusione e al risarcimento dei danni.

Commenti di Borsa

TORINO, 28. — Mercato calmo con scambi limitati e quotazioni oscillanti. Chiusura leggermente inferiore alla precedente per quasi tutti i titoli, tranne la Fiat che registra alcune unità di vantaggio.

N.B. - Domani, festa dei SS. Pietro e Paolo, la Borsa rimane chiusa.

MILANO, 28. — Con attività discreta il mercato odierno ha raggiunto nella prima parte della riunione notevoli progressi per tutta la quota. Ma la chiusura su copiosi realizzi di beneficio non ha confermato l'ottimo orientamento e salvo poche eccezioni il listino ufficiale raccoglie prezzi leggermente inferiori a quelli di ieri. In vantaggio ancora la Fiat, Sip, Orobia, Tell, Franco Tosi, Lane, Bianchi, Isotta. Calmi anche i titoli di Stato con la Rendita 3 % tra 73,22 e 73,05; Rendita 3,50 % a 73,30; Redimibile 3 % a 73,15; Redimibile 3,50 % a 75,15 per fine luglio prossimo.

Commissionario di Borsa che si appropria di oltre tre milioni di lire

Milano, martedì sera.

Il 6 marzo 1936 il commissionario di Borsa Bruno Bianchi di Antonio, di anni 37, che aveva finora goduto della stima generale, si allontanava, in fretta e furia, dalla nostra città lasciando un passivo di oltre tre milioni, frutto di parecchie centinaia di migliaia di lire truffate ai clienti mediante rilascio agli stessi di falsi documenti attestanti l'avvenuto deposito, presso Banche cittadine, di pacchetti azionari di rilevante valore, convertiti invece in proprio profitto.

Rinviato a giudizio del Tribunale per rispondere di bancarotta fraudolenta, per sottrazione di oltre tre milioni di lire e di numerosi altri reati, di truffa, appropriazione indebita e falsi per somme ingenti, il Bianchi è rimasto latitante, mentre invece è comparso davanti alla 15.a Sezione il suo procacciatore d'affari, certo Zappa Edoardo, di anni 34, sotto l'imputazione di correità nella truffa perpetrata ai danni di una cliente, Rosa Pedrinia, costituitasi P. C. insieme ad un altro cliente truffato dal Bianchi, il dott. Ermanno Finzi.

Il P. M., cav. Dosio, ha chiesto per il Bianchi la pena complessiva di 9 anni di reclusione, oltre agli accessori di legge, e per lo Zappa l'assoluzione per insufficienza di prove. Nel pomeriggio seguiranno le arringhe dei difensori, avv. Carlo Maria Maggi e Fusco, e quindi si avrà la sentenza.

Spinge a mano una moto rubata e finisce in prigione

Milano, martedì sera.

Questa notte un vigile urbano ha fermato in via Campolodigiano un individuo che spingeva a fatica una motocarrozzetta, mostrando di non essere pratico di quella sorta di veicoli. Chiesto dove la spingesse, lo sconosciuto disse che la portava in un'autorimessa di corso Italia. Seguito dal vigile il motociclista a piedi a un certo momento ha tentato di darsi alla fuga, ma è stato raggiunto e fermato. E' stato identificato per Attilio Malabarba, di 33 anni. E' risultato che la motocarrozzetta era stata rubata.

LE AUTO RUBATE

Inutili proteste di tre giovanotti

Milano, martedì sera.

Gli agenti della squadra per la repressione dei furti di automobili hanno fermato in via Chiesa Rossa una macchina recante la targa di Vicenza, segnalata come rubata a una signora qualche sera fa in viale Abruzzi. Le tre persone che erano a bordo sono state fermate: Alfonso Di Censo, Silvio Redaelli, e Michele Maniconi, i quali sostengono che l'automobile è di loro proprietà, come rivendicano la legittima proprietà di parecchia stoffa per abiti da uomo e biancheria per signora che era caricata sulla macchina. Malgrado le loro proteste d'innocenza, avendo fra l'altro gli agenti trovato nella macchina stessa due rivoltelle, i tre sono stati trattenuti in arresto.

Il salto troppo ardito di un ladro milanese

Milano, martedì sera.

Un ladro, forzata con una leva la porta d'ingresso dell'appartamento di tale Marcello Malandra, proprietario di una pasticceria in viale Montenero 78, stava rovistando nei cassetti di una camera dove un bambino dormiva tranquillamente, quando fu sorpreso dal proprietario salito dal sottostante negozio per assicurarsi se il proprio nipotino fosse sempre in braccio a Morfeo. Dato l'allarme, lo sconosciuto, vistisi preclusi tutti i mezzi per tornare all'aria libera, essendo il portone di strada chiuso e l'accesso ad un cortile sbarrato da un cancello, si arrampicò sopra un terrazzo, dal quale con un salto di tre metri passò sui tetti dell'attigua casa di corso XXII Marzo 4. Credendosi ormai al sicuro, il ladro compì per scendere un secondo salto dall'altezza di 6 metri, ma, non avendo probabilmente misurato bene la distanza, cadde a terra rimanendo pesto e contuso in varie parti del corpo.

Facile fu quindi agli inseguitori, che gli avevano dato la caccia sui tetti, raggiungerlo e consegnarlo agli agenti di P. S. di un vicino Commissariato dove fu identificato per il pregiudicato Remo Pirovano, di anni 27, senza fissa dimora, il quale sconta ora nell'infermeria del carcere l'audacia delle sue acrobazie.

Il veneficio di Asiago — L'arsenico si vendeva a 50 grammi per volta...

Firenze, martedì sera.

Stamane all'udienza antimeridiana del processo Rigoni si è proceduto all'audizione di Conti Olindo, pretore di Pieve di Sacco, che depone su circostanze di secondaria importanza. Costa Caterina dice che la Cristina era cattiva e disobbediente alla madre e un giorno che era nei campi dopo la morte del padre ebbe a dire alludendo alla madre: «Che muoia anche lei!». Maria Rodighiero depone su fatti vari riguardanti l'Antonia Rigoni. Ammette fra l'altro che ad Asiago l'arsenico si comprava a pizzichi. Per questa dichiarazione viene chiamato il farmacista Molin, il quale protesta. Viene quindi udito Rigoni Agostino che è il tutore dei minori, il quale non si è costituito parte civile per non mettere i figli contro la madre. Forte Dina, maestra elementare, dichiara di aver acquistato dal farmacista Molin arsenico per i topi e senza alcun bisogno di ricetta. E' stata maestra della Cristina e dice che era svogliata ma intelligente. Viene chiamato ancora una volta il farmacista, che mostra al Presidente il registro dove ha segnato la vendita dell'arsenico. Risulta che il veleno era venduto a cinquanta grammi per volta. Vengono quindi uditi Finco Dina, Aurelia Sotti, Riva Virginia e Zavarise Senatore di Verona, il quale ultimo conferma che la Cristina fu nella sua casa per quindici giorni e dormiva nella stanza insieme alla madre.

Pauroso incidente sulla Bergamo - Brescia

Brescia, martedì sera.

Un autocarro con rimorchio della ditta Luigi Comerio di Varese, attraversando il ponte dell'autostrada Bergamo-Brescia a Palazzolo, ardita costruzione a tre arcate che abbraccia le due sponde del fiume Oglio, per un improvviso bloccamento dei freni la macchina motrice, compiuto un giro su se stessa, cozzava contro il parapetto, lo sfondava e si protendeva nel vuoto con tutto il cofano e la cabina di guida. Per fortuna nel contraccolpo dell'urto, saltate le valvole della tubazione ad aria compressa, anche i freni del rimorchio si erano bloccati di colpo. Così, mentre la macchina anteriore stava in bilico paurosamente, sopra l'abisso in fondo al quale scorre l'Oglio, il rimorchio si era ancorato sull'orlo del precipizio. Nello stesso tempo frammenti del parapetto sfondato andavano a cadere in mezzo ad una frotta di ragazzi che stavano bagnandosi.

Altri automobilisti di passaggio avevano intanto telefonato la notizia dell'incidente alla Direzione dell'autostrada, che inviava sul posto un autocarro con attrezzi ad operare il salvataggio. La manovra lunga e difficile e l'ostacolo dell'autocarro attraverso il ponte provocavano la sosta di numerose macchine, anche straniere.

Misterioso ferimento in un paese del Padovano

Trovato rantolante nella propria casa

Padova, martedì sera.

Poco dopo l'alba la quarantenne Maria Turatello, abitante a Rubano, si recava come di consueto a portare il caffè al suo padrone, Pietro Stefan, di 72 anni, pensionato delle ferrovie, che viveva in casa solo. La donna bussava alla porta, ma la risposta anzichè dalla stanza da letto le veniva in tono di fiochi lamenti dalla cucina situata a pianterreno. Con voce debole lo Stefan faceva capire alla donna che si trovava nell'impossibile di aprire la porta, che fu allora abbattuta. Il poveretto è stato trovato steso al suolo tutto intriso di sangue. E' stato trasportato all'ospedale e ricoverato con prognosi riservata. Il fatto è avvolto nel più fitto mistero, non avendo lo Stefan saputo o voluto dire alcunchè. Della faccenda si stanno occupando i carabinieri.

Pregiudicato ucciso in conflitto dai carabinieri

Padova, martedì sera.

Durante un conflitto fra i carabinieri e alcuni malviventi in una zona del suburbio verso Brusegana, stamane all'alba rimaneva gravemente ferito da un colpo di moschetto il pregiudicato Alfonso Voltan, di 25 anni, che decedeva qualche ora dopo all'ospedale.

LE VITTIME DELL'EIGER

BORTOLO SANDRI, *Medaglia d'oro al valore atletico,*

e MARIO MENTI, *entrambi di Valdagno (Vicenza), i due arditi alpinisti tragicamente periti nell'ascensione alla parete nord dell'Eiger, in Svizzera (Valle Grindelwald)*

Parenti in lite per i giochi dei bimbi

Milano, martedì sera.

Una partita di calcio tra ragazzi di Bollate, ha dato origine ad una lite tra due giocatori in erba, alla quale hanno partecipato, pro e contro, parecchi altri bollatesi. Il pallone andava spesso a finire in casa dell'operaio Giovanni Fiorentino di Giuseppe, il quale, seccato anche per i danni che la palla arrecava alle suppellettili, dopo di aver pazientato un po', presala a volo, con un coltello la sgonfiava, volendo con questo gesto punire anche il proprio figliolo, più volte invitato inutilmente a giocare in un altro campo più lontano dalla casa. Un altro piccolo giocatore ha riferito in lacrime la cosa al proprio padre, Carmelo Amante, il quale, commosso dal pianto del figlio, andò a fare le sue rimostranze al Fiorentino; dalle parole i due passarono presto ai fatti e l'Amante, che avrebbe avuto la peggio, si sarebbe recato al suo domicilio ad armarsi, secondo alcuni, di coltello, deciso a colpire l'avversario. Ma trovò sul posto i carabinieri, accorsi alle grida dei rissanti, che lo trassero in caserma, dove però egli negò di essere in possesso del coltello. Ma i partigiani del Fiorentino hanno insistito nell'accusa e l'Amante è stato denunciato a piede libero per minacce a mano armata.

I reati di un ex-avvocato

Una esemplare condanna

Milano, martedì sera.

Certo Francesco Barberio, già avvocato, radiato dall'albo professionale in seguito a condanne penali, oltre a esercitare abusivamente la professione forense firmava qualche documento con la firma dell'avv. Rossi dal quale si dichiarava autorizzato, mentre risultava poi che non aveva mai avuto tale autorizzazione. Denunziato e rinviato a giudizio del Tribunale per esercizio abusivo della professione, sostituzione di persona e falso, il Barberio, malgrado al suo contegno negativo, è stato condannato a due anni e un mese di reclusione e 2500 lire di multa.

Il processo degli spiriti

La prima seduta alla Corte d'Appello di Firenze

Firenze, martedì sera.

Stamane dinanzi alla terza Sezione della nostra Corte d'Appello, presieduta dal comm. Sansoni, si è iniziata la discussione del processo a carico del dott. Riccardo Gamberini fu Tito, nato a Imola 25 anni or sono e residente a Roma, imputato di circonvenzione di persona incapace e cioè di circonvenzione sulla signora Camilla Mongenet, una nobildonna torinese vedova dell'industriale Calzone, che alla morte le lasciò un vistosissimo patrimonio. La morte del Calzone avvenne il 20 febbraio del 1932. Tre mesi dopo, cioè il 30 giugno dello stesso anno, la Mongenet adottava il Gamberini al quale a più riprese e durante vario tempo faceva cospicue donazioni.

Le descrizioni del memoriale

Queste espropriazioni patrimoniali della Mongenet a favore del figlio adottivo suscitarono preoccupazioni e sospetti nei parenti della signora, e più specialmente nel signor Carruccio, il quale nell'autunno del 1936 inviava un lungo memoriale all'Autorità Giudiziaria di Roma, memoriale col quale faceva presente che la Mongenet era vittima di una vera e propria circonvenzione da parte del Gamberini, il quale avrebbe ricorso a mezzi medianici per indurla a fargli le famose donazioni.

Nel memoriale infatti la signora Mongenet è descritta come persona debole di mente e facilmente suggestionabile, poichè crederebbe fermamente nella reincarnazione delle anime. Sempre in questo memoriale si affermava che a quell'epoca la Mongenet credeva che in lei rivivesse lo spirito della regina Maria Cristina di Svezia e nel figlio adottivo lo spirito di un suo fratello, morto da molti anni. Il memoriale fu preso in considerazione dall'autorità giudiziaria, che rinviò a giudizio del Tribunale il Gamberini.

Il processo relativo s'iniziò a Roma il 23 novembre 1936 e subito fu definito come «il processo dello spiritismo». La signora Mongenet, che adesso ha 70 anni, venne sottoposta a perizia psichiatrica, durante la quale ella potè dimostrare la sua lucidità di mente e smentire in pieno le affermazioni del Carruccio. Dato il risultato della perizia, il 12 gennaio 1937 il Tribunale assolveva il Gamberini per insufficenza di prove. Avverso tale sentenza il P. M. ricorreva in appello e la Corte riconosceva colpevole il Gamberini del reato ascrittogli e lo condannava a quattro anni.

La Suprema Corte il 3 gennaio 1938 annullava la sentenza della Corte d'Appello di Roma, rinviando gli atti del processo alla nostra Corte.

La discussione della causa

Come abbiamo detto, la discussione della causa si è iniziata stamane alle ore 9. Il Presidente ha fatto una lunga relazione dei fatti, riassumendo i dati del processo e quindi ha chiesto al Gamberini, che è assistito dagli avv. Farinacci e Gentile, se avesse nessuna dichiarazione da fare oltre a quelle contenute dagli atti della causa. Il Gamberini ha detto che per il momento non aveva niente da aggiungere. L'avv. Farinacci invece ha rivolto istanza alla Corte perchè venga udita la signora Mongenet, che assiste al dibattimento, perchè la giustizia possa avere elementi diretti circa la sua prontezza e lucidità di mente. Il P. M. comm. Ridolfi non si oppone a tale richiesta, ma fa osservare che la Mongenet è la testimone più importante della difesa e ritiene equo che se la Corte accoglie l'istanza dell'avv. Farinacci si debbano udire anche i principali testi della parte civile. L'avv. Farinacci fa rilevare che la Mongenet, piuttosto che una testimone è la parte lesa, e si oppone alla richiesta del P. M., così come vi si oppone l'avv. Gentile.

Dopo essersi consultata in camera di consiglio, la Corte delibera accogliendo la richiesta della difesa.

Le fanfare bersaglieresche premiate a Genova

Genova, martedì sera.

Ieri sera, reduci da Chiavari, sono partiti gli ultimi scaglioni di Bersaglieri.

Più allegre che mai hanno suonato per l'ultima volta le fanfare bersaglieresche, specie quelle premiate al concorso di ieri, svoltosi fra una cinquantina di bande, e che sono precisamente: primo ex aequo Aosta e Arezzo; 3. Torino; 4. Verona; 5. Roma; 6. Vercelli.

TEATRO DI MASSE

Il compiacimento del Duce per i lavori alle Terme di Caracalla

Una relazione Alfieri

Roma, martedì sera.

Il Ministro della Cultura Popolare ha riferito al Duce circa la visita compiuta stamane alla vasta organizzazione per il teatro all'aperto delle Terme di Caracalla. Esso viene a costituire una nuova attuazione delle direttive del Duce per il teatro di masse che deve dare a schiere sempre più vaste di popolo la possibilità di assistere a spettacoli teatrali.

Il Duce, che si è particolarmente interessato alla realizzazione, ha incaricato il Ministro Alfieri di far pervenire al Governatore di Roma e a coloro che hanno collaborato a questa attuazione, primo fra i quali Pericle Ansaldo, direttore scenotecnico del teatro dell'Opera, l'espressione del Suo compiacimento.

Il sen. D'Amelio Ministro di Stato

Roma, martedì sera.

Con provvedimento in corso S. M. il Re Imperatore, su proposta del Duce, ha nominato Ministro di Stato il senatore Mariano D'Amelio, primo presidente della Corte di Cassazione.

IL DELITTO DI MONTE FIGOGNA

La vittima fu uccisa dal figlio

Genova, martedì sera.

La polizia ha fatto luce sul delitto del Monte Figogna identificando la vittima e arrestando l'assassino. Come si ricorderà, la mattina del 6 giugno, due tranvieri che, scendendo dal Santuario, passavano nella località boschiva di Cima Remazzo, rinvenivano il cadavere di una donna dell'apparente età di 55 anni. Le indagini disposte dal Questore e condotte dalla Squadra Mobile portavano inizialmente la polizia su diverse piste; ma lasciavano per altro il delitto avvolto nel mistero e il cadavere della donna senza nome. Ora, come abbiamo detto, a 21 giorni di distanza dal rinvenimento, la Squadra Mobile ha potuto far luce sul fosco delitto. L'assassino è il figlio della vittima, precisamente il meccanico Enrico Ansaldo di 30 anni, abitante in via Imperiale 23. Dopo molte riluttanze e prolungati dinieghi egli confessava di avere ucciso la madre, Margherita Candia di 60 anni, allo scopo di impossessarsi del denaro e dei gioielli che ella possedeva. La donna viveva da qualche tempo in Francia ed era rimpatriata per venire a trovare il figlio. Il matricida è stato rinchiuso a Marassi e denunciato per omicidio doppiamente aggravato.

Còlto da malore mentre paga le tasse

(La colpa è però della canicola)

Padova, martedì sera.

Giuseppe Cecchini di 72 anni, abitante in via Cappuccini, mentre si trovava alla Cassa di Risparmio per pagare le tasse, veniva colto da improvviso malore a causa del caldo eccessivo e cadeva al suolo privo di sensi. Nella caduta il disgraziato ha riportato una ferita lacero-contusa alla testa, per cui ha dovuto essere ricoverato all'ospedale.

Ultime di Cronaca

Visite di torinesi ai Campi di battaglia

Ci telefonano da Gorizia:

Una comitiva di circa 300 torinesi facenti parte dello scaglione di gitanti giunti domenica mattina con il treno popolare è salita stamane al monte Sabotino per visitare la zona sacra, che, come è noto, ha recentemente ricevuto una conveniente sistemazione che mette in particolare risalto le postazioni, gli osservatori e i camminamenti di guerra. Gli ospiti hanno visitato attentamente anche il piccolo museo storico che raccoglie tanti preziosi cimeli e documenti sulle azioni svolte dalla colonna Badoglio. Dal Sabotino sono ridiscesi a Gorizia, quindi hanno preso la strada di Salcano per recarsi a visitare la basilica di Monte Santo e il monumento recentemente consacrato alla memoria dei Caduti. Domani i torinesi visiteranno il Castello, il museo di guerra e della redenzione, nonchè il Monumento-Ossario di Oslavia, dove renderanno omaggio alle spoglie delle Medaglie d'oro e dei gloriosi Caduti colà custoditi. Il treno popolare ripartirà per Torino a tarda ora della serata.

Tredicenne investita da un'automobile

All'Ospedale delle Molinette è stata stamane medicata la tredicenne Teresa Novara di Oreste, abitante in via San Francesco da Paola 38. Presentava escoriazioni e abrasioni multiple al gomito e al ginocchio destri. Guarirà in otto giorni. La ragazza era stata poco prima urtata e gettata a terra dall'automobile del fossanese Gerardo Tortiero, mentre transitava in bicicletta all'incrocio delle vie Lucio Bazzani e Berthollet.

Una donna di Agliè investita dal tram

Alle ore 11 di stamane, mentre la casalinga Emma Biemonte fu Luigi, di 71 anno, residente ad Agliè in via Beaulard 6 e qui di passaggio, si accingeva ad attraversare il corso Galileo Ferraris proveniente dal corso Montevecchio, veniva urtata da una vettura tranviaria della prima linea e rimaneva ferita. Trasportata all'Ospedale Mauriziano con un'automobile privata, la infortunata, dopo le cure del caso, era fatta ricoverare e giudicata guaribile in dieci giorni, per una ferita lacero contusa alla testa e lievi escoriazioni varie.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	[illegible]	[illegible]
200	S. T. E. T.	[illegible]	[illegible]
100	Sesa	93 —	[illegible]
100	E. Marelli e C.	101 50	[illegible]
500	Savigliano	708 —	[illegible]
100	Nebiolo	911 —	913 —
125	Snusbere	180 —	178 —
50	Tedeschi	[illegible]	[illegible]
50	Ansaldo	41 75	41 75
100	Ilva	[illegible]	[illegible]

A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 3½ % c.	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. p.	[illegible]	[illegible]
100	Rend. 3½ % c.	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. p.	[illegible]	[illegible]
100	Redim. 3½ % c.	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. p.	[illegible]	[illegible]
100	Redim. 5% c.	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. p.	[illegible]	[illegible]
50	Dalmine	117 —	[illegible]
100	Breda	[illegible]	[illegible]
50	Bianchi	60 —	[illegible]
100	Isotta	[illegible]	[illegible]
200	Fiat	495 —	[illegible]
50	Reggiane	[illegible]	[illegible]
200	Franco Tosi	[illegible]	[illegible]
100	Adr. Elettr.	[illegible]	[illegible]
200	Sip	[illegible]	[illegible]
200	Vizzola	[illegible]	[illegible]
200	Edison	[illegible]	[illegible]
75	Andes	[illegible]	[illegible]
100	Fond. Reg. 7½ %	47 —	[illegible]
	Imm. Edilizia	[illegible]	[illegible]
100	Fondi Rustici	[illegible]	[illegible]
100	Beni Stabili	[illegible]	[illegible]
25	La Milano C.	[illegible]	[illegible]
25	Saturnia	[illegible]	[illegible]
200	Silos Genova	[illegible]	[illegible]
	Baroni	[illegible]	[illegible]
	Cartiere Burgo	[illegible]	[illegible]
	C. I. C. A.	[illegible]	[illegible]
	GENOVA		
	TRIESTE		

CAMBI: Parigi [illegible], Londra [illegible], Svizzera [illegible], New York [illegible].

"STAMPA SERA" - SPORT

Figure del Giro di Francia

Avversari da battere: FELICIANO VERVAECKE

Cavallo da tiro, mai protagonista -- Felicien tirerà questa volta a vincere? -- Meglio, per noi, capo che gregario

Sapete che i corridori belgi sono dei formidabili lavoratori del pedale, gente che non ha altra mira che il guadagno e che per esso è capace di soffrire sino al limite dell'umano, di sacrificare ogni ambizione, di sgobbare e di servire. Ammirevoli, in questo, sotto un certo punto di vista, non invidiabile, nè lodevoli sotto un altro. Certo sono avversari pericolosi per l'accanimento che portano in corsa, per la temerarietà e la tenacia che li distinguono. E si distinguono per queste doti i fiamminghi più che i valloni.

Fiammingo è appunto Feliciano Vervaecke. Non è nella mia memoria, che pur risale a trent'anni d'osservazione, corridore più dannato nel lavoro, più votato al sacrificio di questo umile e pur inesauribile atleta, che nelle corse in linea giuoca la sua carta, ma nel Giro di Francia ha sempre dovuto o saputo fare fedelmente il suo compito di gregario, non perchè fosse meno forte del suo capo, ma perchè le circostanze gli facevano capire la convenienza di lavorare per gli altri più che per sè. Così, nel 1936, ritardato nelle prime tappe, dovette sacrificarsi poi per Silvère Maes, che non andava certo più forte di lui, ma era minacciato da Magne.

Feliciano Vervaecke

Sei Giri di Francia

Vervaecke non è più giovane, perchè ha già passato i trent'anni, ed è un veterano del Tour. Ne ha già sulle spalle sei, dei quali quattro terminati tutti in ottime posizioni. Ha cominciato nel 1931 a classificarsi sesto, poi s'è dovuto ritirare per caduta nel 1933, s'è piazzato quinto nel 1934, terzo nel 1935 e nel 1936, e l'anno scorso si è ritirato insieme a tutta la squadra quando era decimo in classifica. E' stato lui, anzi, a dire il «no» definitivo a Steynert.

Se scorrete il libro d'oro delle grandi prove francesi e belghe non troverete il suo nome in nessuna pagina; gli è che Felicien non ha volata; è la sua unica deficienza. Per contro è un passista di primo ordine e un ottimo arrampicatore. Quando si scatena in piano è un'ira di Dio; pedale scompisciato, scrolla la bicicletta come se volesse farla a pezzi, sembra sempre che debba scoppiare da un momento all'altro e non scoppia mai. Ha, in questi momenti, l'aria dell'infuriato; i suoi occhi lampeggiano e pur la sua bocca sorride; pare ci prenda gusto a dar fondo alle sue energie, a insegnare come si lotta nello sport, che pensi che ogni pedalata vuol dire un biglietto in tasca. In questo puledro da tiro la squadra belga ha sempre avuto un'arma efficacissima sia nell'attacco che in difesa. Bastava una parola, un cenno di Steynert, ed ecco Vervaecke chinarsi sul manubrio a braccia larghe, nasconder la testa tra le spalle e cominciare una danza infernale o per portar via Maes o per ricondurlo in gruppo.

Uomo di punta

In salita egli dà ancor più l'impressione dello sforzo, perchè sale ballonzolando, e dell'imminente crollo, ma lo sorreggono un fiato incredibile ed una grande capacità di ricupero. Lotta quasi sempre per il premio della montagna, non solo perchè esso vuol dire quattrini, ma anche perchè non vuol lasciare prendere gli abbuoni agli altri. E', cioè, quasi sempre, l'uomo di punta della squadra belga sui Colli. E più volte si è preso il premio per il miglior arrampicatore... anche senza esserlo; perchè ho già detto in altre occasioni che il vincitore del Giro di Francia non può e non deve lottare sempre per arrivare primo sulle montagne che valgono per gli abbuoni.

Sei giri di Francia non sono pochi, come non sono pochi trenta anni. Per cui non si potrebbe giurare che Vervaecke abbia ancora la freschezza e la solidità per vincere. Ma, se le prime tappe dovessero dargli il bastone di comando della squadra, vedremmo Vervaecke far miracoli per prendere o difendere la maglia gialla. Il compito, però mi pare superiore alle sue forze e ai suoi meriti.

E' l'unico belga che conosca il Tour nel senso in cui si farà quest'anno, per averlo fatto nel 1931; ragione di più perchè egli possa svolgere anche quest'anno la sua funzione di cervello animatore della squadra e mettere una buona volta a suo profitto le innegabili doti da uomo da Tour.

Vespa più che aquila

Si può scommettere sin d'ora che Vervaecke sarà il più accanito per impedire ai nostri di prendere gli abbuoni in salita. A questo scopo egli non tenterà la tattica di scappare prima dell'inizio delle scalate in modo da poter vivere sul vantaggio. Gli «azzurri» dovranno stare bene all'erta nei trenta o quaranta chilometri che precedono i piedi dei colli. Nè Vervaecke sarà solo in questa tattica, che è l'unica che possa impedire a Bartali, e anche a Vicini, di imporre la loro superiorità di arrampicatori. Perchè è indubitato, se non sopravvengono crolli di condizioni fisiche o di forma, che, se il gruppo fosse ancora compatto ai piedi del Tourmalet e dell'Izoard, e degli altri Colli, Bartali farebbe man bassa sugli abbuoni. Questo, che sappiamo io e voi, lo sanno anche i belgi, che l'anno scorso hanno ammesso lealmente la superiorità del toscano in montagna. E lo sanno anche i francesi, che hanno in Gallien, il ragazzo della sorpresa del Galibier che Bartali è riuscito a piegare nel 1937 solo nell'ultima parte del colosso delle Alpi, e in Mallet, un arrampicatore dello stesso stile, due elementi adatti a questo scopo. Senza parlare di altri minori e meno conosciuti che di volta in volta potrebbero assumersi questo ruolo.

Se Vervaecke fosse, prima dei Pirenei, messo in condizioni di lottare solo per il premio della montagna o di aiutare Maes o un altro dei suoi, potrebbe darci maggiori fastidi che se tendesse alla vittoria finale. Perchè egli è una vespa, più che un'aquila, un distruttore più che un costruttore. Certo è un uomo che fa sentire il suo peso sulla corsa. Per nostra fortuna, la squadra belga non parte mai con un favorito. Quest'anno, poi, ci sono almeno sei uomini dei loro che partiranno col proposito di guadagnarsi il grado di capitano nelle tappe che precedono i Pirenei. Maes, Vervaecke, Lowie, Disseaux, Vissers, Kint lotteranno nelle prime tappe per assumere il maggior grado nella squadra. A mio avviso, dobbiamo augurarci che il capitano sia Pau sia Vervaecke.

Giuseppe Ambrosini

VOLPIANO. — Organizzata dal Dop. Com. di Volpiano, si correrà mercoledì 29 c. la «VII Coppa P. Rubiola», gara ciclistica di km. 116, riservata ai dilettanti e ai GG. FF. In attesa dell'arrivo, si svolgerà una riunione in pista.

Per la Coppa Tersztyanszky. — La Federazione ungherese di scherma, confermando la formazione della sua squadra per la coppa Tersztyanszky, ha nominato come riserva lo sciabolatore Kovacs. Anche la formazione della squadra italiana rimane invariata ma il posto di Pinton potrebbe essere preso da Turchi.

Il sorriso di Federico Tesio per una delle più recenti vittorie di Nearco a San Siro

La strepitosa vittoria di Longchamp

Come Tesio lavora per l'ippica italiana

Il segreto della fortuna di una grande scuderia Trent'anni di appassionate cure e un metodo Nascono i puledri: si mobilita a Dormello

Forse domenica le migliaia d'italiani che facevan parte dell'immensa marea umana che gremiva l'ippodromo di Longchamp, che scandivano come un canto di vittoria il nome di Tesio, che sventolavano attorno a lui come un'aureola bandiere e drappi bianchi segnati dalla croce rossa di Sant'Andrea, hanno visto il più largo e soddisfatto sorriso di Federico Tesio, cavaliere del lavoro, artista per il suo amore a scultori e pittori che popolano dei loro nomi le sue meravigliose scuderie, artista sommo per la passione con la quale, affondando l'anima negli imperscrutabili segreti della natura, ricercando nelle antiche e nuove genealogie, studiando correnti di sangue, attitudini e temperamenti, riesce in continuazione a far nascere animali di così alta nobiltà, di così eccelso valore, che ormai non solo in Italia, ma sui difficili ippodromi esteri, nelle aspre contese internazionali, la sua giubba è conosciuta e temuta, la sua produzione ricercata e contesa a migliaia di sterline, creando a noi alte ragioni di orgoglio sportivo, e al suo Paese — anche in questo campo — vantaggiose possibilità nel mercato internazionale.

Sport e industria

Il sorriso di Tesio lo si vede di rado. Il suo viso è quasi sempre chiuso in una severità pensosa che non invita alla confidenza. Dietro le quinte delle corse è piacevole trovare l'allenatore, il proprietario di scuderia, il fantino che offrono qualche informazione per la prossima scommessa e tolgono all'appassionato la fatica di pensare, di studiare, di puntare sulla propria personale responsabilità. Con Tesio questo non è possibile: non giuoca e non dà notizie per il giuoco. Perciò molti lo ritengono di temperamento difficile, scontroso. E' una travisazione, è un errore.

Gli è che questo signore, piemontese, quadrato, con i piedi ben piantati in terra, fa seriamente quello che fa.

Per lui, i cavalli e le corse sono un grande sport e una grande industria, non un giuoco. Egli vive ora per ora, minuto per minuto, il suo lavoro; non sfugge un particolare al suo occhio, alla sua direttiva, ai suoi ordini. Gli uomini alle sue dipendenze lo guardano come un idolo, giurano nel suo verbo, amano i suoi cavalli come loro creature e tacciono sempre con tutti sulle cose di casa. Chi ha avuto la ventura di visitare l'allevamento di Dormello ha avuto per fatta la sensazione della presenza continua del grande allevatore, anche quando è assente.

Quando nel tardo autunno il periodo delle grandi corse a Milano e a Roma si chiude, allora si potrebbe pensare che sia finita anche la fatica di Federico Tesio. Invece comincia allora. Con la preziosa e intelligentissima collaborazione della consorte, donna Lidia Tesio Flori di Serramezzana, egli pensa al prossimo e lontano avvenire. Studia gli incroci. A quali stalloni mandare le trenta o trentacinque fattrici che costituiscono la base della scuderia? Quali nuovi fattrici acquistare?

Poichè è qui il segreto della passata e della presente fortuna di questa grande scuderia: fortuna che ha avuto anche dei periodi di eclissi, ma che, essendo forgiata dalla volontà, dalla serietà, dalla intelligenza e dalla signorilità, non può non rifulgere in tutto il suo splendore.

Fattrici e incroci

E' noto il suo metodo. Le cavalle migliori, alla fine del terzo anno di età, o nel quarto, se la loro carriera giovanile non fu particolarmente pesante, abbandonano definitivamente le piste e passano «in razza». Giungono così alle funzioni della maternità in piena vigoria fisica, non spremute ed estenuate dalle corse. Nella riproduzione potranno essere fortunate o fallire, ma l'allevatore ha così avuto cura che esse nelle funzioni della maternità rechino tutte le loro energie e la loro freschezza fisica.

E per ciascuna fattrice la scelta dello stallone: studio minuzioso di correnti di sangue risalente addietro per generazioni e generazioni; esame di attitudini e di temperamenti: qualità, velocità, fondo, si amalgamano in un calcolo di compensazioni e di completamenti dai quali dovrebbe sorgere il futuro campione.

Fatto lo studio e presa la decisione, ecco la signorilità di casa Tesio farsi avanti: le trentacinque fattrici, una quindicina circa è tutti gli anni avviata a connubi che costano dalle 30 alle 40 mila lire l'uno.

E quando dopo un anno nasceranno i puledri ecco la mobilitazione per il loro regolare sviluppo. Gli stalli, le biade e i fieni per le madri, la pulizia e l'igiene, i ricostituenti organici, le passeggiate, la tranquillità degli animali, tutto è attentamente sorvegliato e regolato da Federico Tesio. Si dice che egli si occupi persino delle sementi da gettare nei prati e della qualità dei concimi. Non è difficile crederlo.

Ma è così che con circa trenta anni di appassionato lavoro Federico Tesio è giunto al trionfo parigino di domenica. Lungo cammino, non sempre cosparso di rose. Accesasi la sua passione quando giovane ufficiale di cavalleria, già cominciava a correre egli stesso sulle piste come *gentleman*, egli seppe dargli forme così concrete da poter in poco tempo come proprietario, come allenatore e come allevatore affrontare i maggiori cimenti ippici, contendere il passo alle più vecchie e maggiori e già gloriose scuderie che avevano fino allora tenuto il campo, affermarsi di anno in anno sempre più fortemente fino ad essere il primo.

Marcia gloriosa

E questa marcia, segnata dai nomi di Burne Jones, Scopas, Giambologna, Apelle, Cranak, Delleana, Jacopa del Sellaio, Cavaliere d'Arpino, Nesciotes, Niccolo Pisano, Sanzio, Navarro e da decine di vittorie in tutti i grandi premi e nei classici, proseguita negli anni oscuri in cui, indisponibili per varie ragioni, i migliori cavalli, lanciava i mediocri in allenamenti persino mortali per riuscire a tener testa all'avversa fortuna e ai [illegible] che disponevano in quel momento di qualche puledro eccezionale. E pur nella avversa sorte restava fedele al suo grande metodo: spendere senza paura per acquistare grandi fattrici - Amelia, Gay Camp, Duccia di Buoninsegna, Bunvorry, Fanciulla d'Anzio, ecc. - alcune riuscite splendidamente, altre fallite in pieno; spendere senza lesinare per i grandi [illegible].

E oggi Tesio raccoglie. Quest'anno l'ippica italiana resterà legata più che mai al suo nome, non solo per il trionfo di Parigi, ma per il complesso spettacoloso di cavalli eccellenti usciti dalla fucina di Dormello. Egli dominando incontrastato in tutte le grandi corse, non inaridisce lo sport, come qualcuno ha voluto affermare; lo alimenta anzi offrendo alle folle spettacoli di rara bellezza, richiamandole col suo prestigio, assicurandole di una parità di potenza coi migliori allevamenti inglesi e francesi, che può — quando le circostanze non siano completamente sfavorevoli — risolversi in primato. Non ha inaridito lo sport: le migliaia di italiani e la cavalleresca folla cosmopolita che gremiva Longchamp l'hanno clamorosamente smentito con le loro acclamazioni. Le altre maggiori scuderie italiane ne seguiranno l'esempio, adotteranno i suoi metodi seri e signorili, l'ippica ne ricaverà grande beneficio. E l'ippica oltre che bellezza e sport rappresenta anche ricchezza.

Di questo, oltre che della grande gioia che egli ci ha dato in questi giorni, ringraziamo Federico Tesio.

F. R.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	39	36	2
MILANO	66	49	13

IL SOLE sorge domani alle 4,45; tramonta alle 20,19. - La **LUNA** sorge alle 6,43; tramonta alle 21,24. Domani, ricorrenza dei Ss. Pietro e Paolo festa civile e di precetto. I negozi chiuderanno alle ore 12.

L'OROSCOPO DEL 29. — L'unione dei raggi di Mercurio e Marte creerà oggi senza dubbio delle liti. Sarà necessario essere prudenti, evitare discorsi precipitati e frenare le attività mentali. Non si dovrà interessarsi di corrispondenza e di affari legali; si dovranno pure differire i viaggi e le trattazioni con rappresentanti o agenti. Durante questa giornata la Luna formerà configurazioni poco importanti: nelle prime ore del mattino i nativi del Cancro si dimostreranno nervosi e nel pomeriggio i nativi del Leone potranno esporsi a raggiri, illusioni o frodi.

(Mario Segato).

CERIMONIE. — Questa sera corteo da piazza Castello al monumento a Pietro Micca e discorso di U. Majerino.

I SANTI DEL 29. — Ss. Pietro e Paolo.

FUNZIONI DEL 29. — Metropolitana: alle ore 10,30, Messa solenne. — S. Sudario: 17,30 discorso del Teol. Bosco, benedizione. — S. Salvario: Ss. Quarantore. — S. Anna: (triduo del Prezioso Sangue): 17,30 predica del can. Garneri. — Celebrazione della Festa del Papa e S. Francesco da Paola (ore 8-18); Madonna degli Angeli (ore 8-17). — Ss. Martiri: 17,45 discorso del P. Tardi.

FIERE DEL 29. — Capriata d'Orba, Trecate, Diano Marina.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 25 corr.: Bari: 24 da 64 sett., 47 da 62, 74 da 55, 1 da 52, 7 da 51. Firenze: 71 da 105, 41 da 73, 33 da 73, 4 da 69. Milano: 24 da 103, 49 da 72, 10 da 53, 47 da 51. Napoli: 18 da 116, 33 da 61, 10 da 59, 67 da 54.

Leggete e diffondete

STAMPA SERA

L'U.T.A. di Bolzano invierà gratuitamente a tutti i richiedenti, la guida illustrante le

100 STAZIONI e 500 ALBERGHI

CON I RELATIVI PREZZI DI PENSIONE, DELLE

DOLOMITI

IL PARADISO DELLE VILLEGGIATURE ALPINE

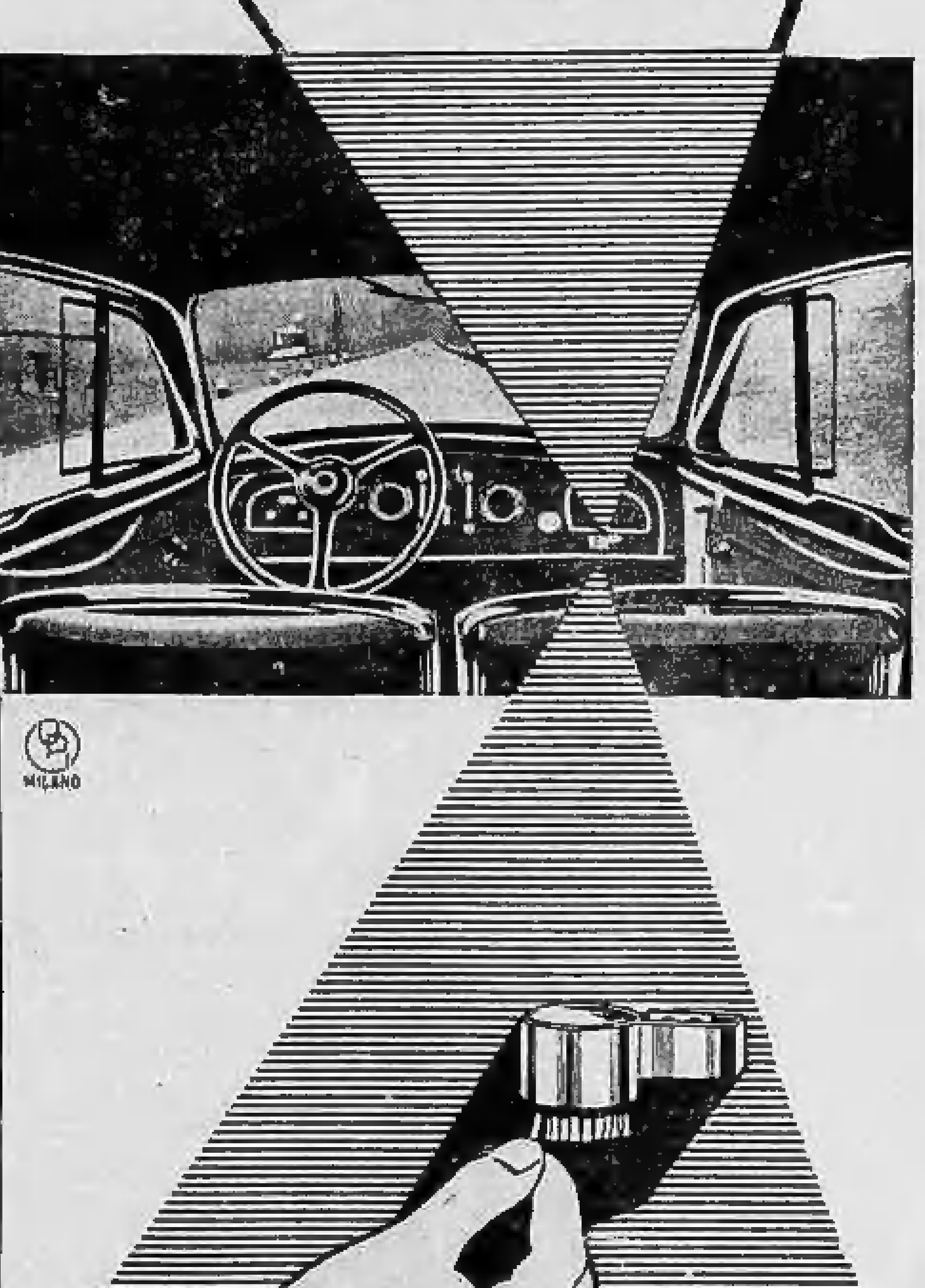
Tutti gli sport e tutti gli svaghi in un quadro di romantica bellezza alpestre

50% RIDUZIONI FERROVIARIE 50%

CAREZZA AL LAGO m. 1670	Grande Albergo Carezza. 450 letti. Sito incantevole per riposare. Escursioni. Golf. Orchestra. Boschi.
COLLE ISARCO m. 1100	Tutti gli sport. Grande piscina. Concerti e balli. ALBERGO PALAZZO
CORTINA m. 1228 Golf Piscina Mondanità	Miramonti Majestic. Golf 9 buche. Aperto estate e inverno. Cristallo Palazzo. Tutti i confort. 5 campi da tennis. Piscina. Golf min. Parco Taverna. Tel. 317
TRE CROCI	Grande Albergo, sopra Cortina, 1800 m., 180 letti. Lo ordine. Golf 9 buche. Tennis. Piscina. Passeggiate.
MADONNA DI CAMPIGLIO	Grande Albergo d. Alpi (1553 m.) - Golf Alb. Campo (1700 m.). 350 letti. 60 bagni. Golf. Tennis. Orchestra. Bagni all'aperto.
ORTISEI (Val Gardena) m. 1236	Albergo Aquila. 220 letti. Ogni conforto. Propr.: G. A. Sanoner
RONCEGNO	Bagni arsenico ferruginosi. Ottima cura ricostituente. Deliziosa villeggiatura. PALAZZO delle TERME. 180 letti - Parco - Orchestra
GARDONE (Lago di Garda)	Grande Albergo, completamente a lago. 320 letti. 100 bagni.

Una novità

PRATICA ED ELEGANTE



MILANO

L'APPARECCHIO SPECIALE PORTA FIAMMIFERI A STRAPPO DA APPLICARE ALLA VOSTRA AUTOMOBILE VI PERMETTE DI ACCENDERE LA SIGARETTA CON UNA SOLA MANO SENZA ABBANDONARE IL VOLANTE

IN VENDITA NELLE PRINCIPALI TABACCHERIE

RABARBARO ZUCCA APERITIVO

RABARBARO ZUCCA - MILANO

Via C. Farini 4

Appendice di STAMPA SERA (120

Il fuoco sacro

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— Mi ama come ha detto? E' forse lui l'uomo che come mi ha detto la vecchia Gypsie, devo incontrare nella vita e che farà la mia felicità e la mia redenzione! Dio vuole forse questo per sottopormi ad una prova, oppure per darmi un castigo?

Si gettò pesantemente su di una sedia, e il cui gomiti sulle ginocchia, sostenendosi la bella testa con le mani, disse in un soffio:

— Gerardo! Oh, mio Gerardo!

CAPITOLO III

Prime scoperte

Dietro Gerardo, che a sua volta seguiva l'avanguardia degli ascari comandati dall'aiutante Scherer, la lunga colonna serpeggiava lentamente, nella vallata pietrosa, desolata della Bilatta.

Essi seguivano da più giorni, una pista tracciata dagli indigeni, se pista si può chiamare un vero sentiero da capre, appena appena indicato nelle rocce, le pietre o la terra rossastra delle frane.

Da più di sei settimane la spedizione aveva lasciato la ferrovia e si era incamminata verso l'ignoto, verso la scoperta sognata da più di sei mesi!

Duro viaggio! Molte le montagne che bisognava superare per arrivare al lago Stefania ed al lago Rodolfo.

Nonostante che le fatiche fossero grandi, e più grandi ancora per una carovana composta d'uomini male acclimatati e male abituati alle marcie attraverso montagne simili, non c'era da lamentarsi troppo. Grazie al maggiore Salvauty, a Genoveffa ed a Gisella, lo stato sanitario era buono e Scherer, come tutti gli ascari si mostravano di prezioso ausilio.

Le due fanciulle, abbronzate, un po' dimagrite, resistevano magnificamente alle fatiche ed il loro esempio contribuiva e largamente a tenere alto il morale di tutta la carovana.

Ma il più stupefacente di tutti era il colonnello Hawkins. Nessuno avrebbe supposto una tale resistenza in un uomo della sua età. Più spesso a piedi, qualche volta a cavallo quando poteva, egli dall'alba alla sera resisteva sempre.

Sempre di buon umore, ridendo, cantando, sempre coprendo il suo taccuino di appunti o di disegni, sempre chiacchierando, anche coi somali, questo diavolo d'uomo era riuscito in meno di due mesi ad imparare le cinquecento o seicento parole necessarie per una sommaria conversazione, suscitando l'ammirazione di Scherer che per giungere a tanto vi aveva impiegato due anni.

Gerardo, fra tutti, era il meno comunicativo, e sembrava che il suo buonumore sparisse man mano che diminuiva la lunga distanza che lo separava dalla mèta.

Ma come capo della spedizione egli era incomparabile: sempre il primo ad alzarsi, l'ultimo a coricarsi, mostrava una fermezza rara e non si lasciava mai dominare dai nervi, ed esercitava sempre su tutti una autorità indiscutibile ed indiscussa.

Più spesso egli camminava solo, oppure cavalcava in compagnia del maggiore Salvauty ed il colonnello Hawkins; più raramente scambiava con Genoveffa e Gisella che accompagnavano sempre Le Sarthoys.

Lo stato maggiore si riuniva solo per i pasti. Allora attorno alla tavola si parlava sempre di un po' di tutto, ma tra Gerardo e Gisella sembrava che esistesse come una visibile muraglia, che li divideva irrimediabilmente. E Genoveffa, come Michele Le Sarthoys e Salaun, non facevano niente per abolire questa specie di soggezione.

— Hellò! Caro Gerardo... ci avviciniamo dunque? — chiese una sera il colonnello Hawkins al capitano di Montalban.

— Sì, e se non mi sbaglio, colonnello, presto raggiungeremo la mèta. Dalle dichiarazioni dei nostri [illegible] che non fanno che corroborare le indicazioni delle carte, domani sboccheremo nella valle del Neri, che ci permetterà di guadagnare quella dell'Omo. Non ci resterà allora che salire sugli altopiani ove, secondo le indicazioni del Re Salomone, si deve trovare la grotta, con la Dea portatrice del Fuoco Sacro e le sorgenti di petrolio...

— Molto bene! — disse Hawkins con un riso largo e sonoro. — Mio caro come desidero di essere presentato alla dea! Queste dannate rosse montagne sono belle a vedersi ma estenuanti da salire. Che cosa ne pensate miss Genoveffa?

— Che questo viaggio vi avrà reso la sveltezza d'un giovane ufficiale, colonnello — rispose maliziosamente la sorella di Gerardo — Avete acquistato una linea stupefacente!

— Buono! Così sarò molto elegante per presentarmi alla dea. Ma non sarò meno lieto di potermi riposare un po', prima di lasciarvi.

— Come, di lasciarci? — chiese Salaun. — E dove diavolo volete andare, colonnello?

(Continua).

TORINO DI GIORNO

Su per le Valli di Lanzo

Mancata intervista con le "masche" di VIU'

Viù, martedì sera.

Venuti su per la valle della prima Stura a cercare le streghe, abbiamo trovato una bella fanciulla che, con poche battute dimostranti una conoscenza profonda del luogo e di quanto ci capita, ha mandato all'aria ogni proposito e fatto crollare pezzo per pezzo tutte le fantasticherie che, sulla sinuosa strada che da Lanzo mena a Viù, l'immaginazione aveva scatenato.

Le cose erano andate così. Su un ingiallito librone mezzo guida turistica e mezzo manuale folcloristico avevamo letto stranissime abitudini di numerose streghe, o «masche» che dir si vogliano, domiciliate sui cocuzzoli e tra i boschi folti che cingono Viù di stretto e verde abbraccio. Secondo il librone ingiallito, queste «masche» ne combinavano d'ogni colore e la loro attività era tanto bizzarra da incitarci a tentar con loro un'intervista.

C'eravamo preparati...

Per poter fare bella figura, anzi, ci eravamo combinata una mezza cultura sul paese, sulla valle, sui dintorni, sulla storia e su altre cose del genere. Sapevamo, cioè, che il nome di Viù deve derivare dal latino Vicus; che si trova a 48 km. da Torino ed a 785 m. di altitudine; che ha circa tremilacinquecento abitanti e d'estate fin dai tempi del Regno Sardo si popola di folte schiere di villeggianti; che si adorna d'una sontuosa villa appartenuta ai baroni Franchetti e di parecchi moderni alberghi; che strade comodissime la legano a Lanzo e, attraverso i paesi vicini, alle valli di Susa e delle altre due Sture, oltre che alla Savoia; che le sue origini le si possono pescare attorno al mille quando ci si imbatte nei possedimenti del Monastero di San Solutore; che per secoli e secoli s'erano accapigliati per il suo possesso, sotto l'occhio vigile dei Savoia e per breve tempo della Corte di Francia, i Baratonia, i Provana di Carignano, i D'Arcour, i Birago di Vische, i Provana di Frossasco e i Rovere di Bestagno; che alla sua fortuna più recenti erano legati i nomi dei baroni Franchetti e dei marchesi d'Angennes. Insomma ci eravamo cacciati in capo tante di quelle notizie e cronache da poter tener testa, non soltanto alle «masche» ma anche al famoso Padre Fulgenzio, popolare storiografo di Viù, qualora fosse sceso dal cielo a fare una capatina nella valle a lui tanto cara. Come vedete, non ci si poteva incolpare di non aver fatto le cose seriamente.

Solo che... abbiamo incontrato la bella fanciulla che s'è detto nelle prime righe. Si chiama Liliana, è figlia della proprietaria del primo albergo di Viù ed aveva uno squisito abito in cui il giallo, il rosso, e il blu si mischiavano vivacemente sotto l'occhio scintillante del sole. Liliana ha sorriso quando ha sentito parlare di «masche», poi ha chiesto pazientemente: «Ma dove le avete lette queste storie?»; «In un librone ingiallito»; «Di che anno è?»; «Del 1916, crediamo»; «Nel 1916 non ero ancora nata e può darsi che quassù, oltre ai villeggianti, ci venissero anche le streghe. E', però, certo che, dal giorno in cui ho cominciato a capire qualcosa, di queste signore non ne ho mai sentito parlare. E se non ne ho sentito parlare io, vuol dire che non ci sono».

Con questa breve e serrata serie di domande e risposte, Liliana ha tranquillamente distrutto tutte le nostre speranze, intenzioni e... nozioni storiche appena apprese. Fa meno fresco, però, e il piacere di starsene un po' lontani dall'affocata calura cittadina, ci ha permesso di sopportare con discreta forza d'animo la botta.

Itinerari estivi

Invece delle streghe, di conseguenza, abbiamo deciso di far conoscenza con Viù. E non ce ne siamo trovati male. Col naso in aria abbiamo passato in rivista i picchi e i monti che, vicini e lontani si lascian vedere, quelli che l'avv. Prosperi, il valoroso funzionario della Prefettura incaricato di reggere le sorti del Comune, chiama «le nostre cime quasi inaccessibili», perchè ad ognuna ci si può arrivare con brillanti ascensioni: il Colombano (1602 m.), l'Arpone (1601 m.), il Civrari (2302 m.), l'Uja di Calcante (1615 m.), la Rocca Moross (2135 m.), il Ciornova (2918 m.) e il Crest Montù (2246 m.). Tutte mète a cui ci si può arrivare con marcie da due a otto ore.

Ci è poi sfilata dinanzi la serie degli itinerari che i villeggianti ogni estate battono in gaie gite: alla Polpressa, ai Tornetti, alla Fontana del Lajolo, a Olmi, al Colle della Ciarmetta, alle Fucine, alla Madonna del Truc, al Molar e Tuberghengo, al Chiabergio, a Crotti, a Ricciaj, al Colle S. Giovanni, alla Valle di Susa, ad Avigliana per i Colli del Lys e della Fraje, a Condove per il Colle Colombardo e la Rocchetta del Civrari, a Mezzenile e Pessinetto per il Colle della Ciarmetta e alla Valle d'Ala.

Per uno di questi itinerari, anzi, per il più nuovo perchè la strada in altro è appena aperta, ci siamo incamminati: quello del Col del Lys. La via larga e perfetta; il paesaggio che ad ogni nuovo balzo verso l'alto s'allarga, si fa più vivo, tiene incatenato lo sguardo; la brezza montana che accarezza la pelle e distende i nervi; tutto di questo nuovo valico ci ha fatto pensare che... troppo s'è aspettato ad aprirlo.

E mentre dal Col del Lys precipitavamo in Valle di Susa, su Almese e Rubiana, ci siamo accorti che, dopo tutto, era meglio quanto di Viù ci aveva detto e fatto vedere la bella fanciulla che non la misteriosa intervista che forse le bizzarre masche non ci avrebbero concesso.

Enzo Arnaldi

Le pensioni agli impiegati degli Enti locali

Poichè da varie parti ci si chiede notizia sull'ordinamento della Cassa di Previdenza per le pensioni agli Impiegati degli Enti locali, avvertiamo che il Decreto Legge del 3 marzo 1938-XVI numero 680, è stato pubblicato dalla «Gazzetta Ufficiale» dell'8 giugno numero 129 e contiene tutte le norme stabilite in 81 articoli riguardanti la costituzione della Cassa, la facoltà delle iscrizioni, la misura dei contributi, il diritto a indennità o pensione, ecc.

Il Federale visita tre ammassi-bozzoli

A Pinerolo, a Cavour e a Villafranca Sabauda

Il Segretario Federale ha visitato stamane tre importanti ammassi bozzoli della provincia. Le provvide istituzioni il cui beneficio si fa sentire in modo sensibilissimo ai rurali coltivatori del filugello hanno mostrato al Gerarca la loro piena efficienza in questo momento culminante della campagna bacologica.

Quando si pensi che anche in questo campo il successo non è soltanto benefico all'economia in generale, ma specificatamente per la battaglia autarchica, l'istituzione e il perfetto funzionamento di questi ammassi che incrementano, non solo, ma tendono a selezionare e migliorare la produzione appaiono quanto mai importanti.

Accompagnato dai dirigenti delle Associazioni sindacali che direttamente hanno lavorato per la creazione di questi ammassi e precisamente il dott. Castellari dell'Unione Fascista agricoltori, il dott. Balzardi dell'Unione lavoratori dell'Agricoltura e il Segretario del Centro Ammassi dottor Cordara — il Federale ha visitato i tre centri di raccolta di Pinerolo, Cavour e Villafranca Sabauda. Accompagnato pure dal cav. Pier Cesare Ochetta, capo del servizio Ammassi, Piero Gazzotti si è minutamente informato sull'andamento della campagna, e sulla selezione dei bozzoli e si è intrattenuto con i rurali affluiti in massa ad esprimergli la loro viva gratitudine al Duce, il quale personalmente, con la Sua vigile ed amorevole attenzione a tutti i problemi che riguardano la vita agricola del paese, ha fissato il prezzo praticato da questi benefici centri di raccolta.

Questi ammassi che l'anno scorso hanno riunito ben 180.000 chili di bozzoli nella nostra sola provincia, anche quest'anno lasciano prevedere una raccolta di quantitativo molto promettente. A Pinerolo convergono circa 4500 chili di bozzoli al giorno, a Cavour, centro più importante, ben 6500 chili giornalieri, a Villafranca Sabauda 1800 chilogrammi.

Il Federale, in ognuno dei tre centri rurali si è molto felicitato con i dirigenti degli Ammassi e con i coltivatori, assicurandoli della continua, costante, attenta cura del Regime per questa branca che contribuisce a sgravare di un peso la bilancia economica dell'Italia Fascista in piena battaglia autarchica.

Proiezione del documentario del viaggio di Hitler

Ad iniziativa del Fascio femminile, verrà proiettato, nel cinema-teatro Chiarella, l'intero documentario del viaggio in Italia di Hitler. La proiezione dell'interessantissimo film avrà luogo oggi e domani, con spettacoli continuati dalle ore 15 alle 24. Il ricavato di tali spettacoli è a completo beneficio della G.I.L. femminile. L'eccezionale importanza del documentario e lo scopo benefico dell'iniziativa faranno certamente accorrere numeroso pubblico al cinema Chiarella. I biglietti d'ingresso sono del costo modicissimo di lire una e due.

I sessant'anni di Messa del più vecchio dei Salesiani

Nella chiesa di San Giovanni Evangelista, in corso Vittorio, è stato festeggiato con solennità e cordialità il teol. Antonio Notario, che da quarant'anni vi svolge il suo ministero sacerdotale, per il suo sessantesimo anno di Messa.

Il teol. Notario è nato nel 1855 e fu ordinato sacerdote nel giugno del 1868 da Mons. Lorenzo Gastaldi, con l'assistenza di Don Giovanni Bosco, il quale lo mandò poi ad aprire e dirigere alcuni istituti in Svizzera. Dal 1888 non si mosse più da S. Giovanni Evangelista. Alla Messa di diamante pronunciò un discorso di circostanza il prof. teol. Barberis. Il Papa inviò al teol. Notario, che ha anche compiuto gli 83 anni ed è il più vecchio dei salesiani d'Italia, un affettuoso telegramma di congratulazioni e di auguri. Moltissimi dei suoi allievi gli inviarono pure reverenti manifestazioni di ossequio.

Il domenicano Padre Camana ritorna da Istanbul

Nel recente consiglio tenutosi dei Superiori Domenicani della Provincia piemontese e ligure, è stato deliberato di richiamare in patria il Padre Costanzo Camana, che da sette anni svolge il suo ministero nella parrocchia di Bakir Koi, ad Istanbul, capitale effettiva della Turchia, ove i Domenicani hanno tre missioni.

Al P. Camana è stata affidata la carica di Priore a S. Maria di Castello in Genova, dipendente da questo Provinciale P. Enrico Ibertis, in sostituzione del P. Parovagna, che per ragioni di anni deve lasciarla.

Il P. Camana è di Casalino (Vercelli) ed è molto ricordato a Torino per l'opera attivissima da lui svolta per molto tempo. Ha poco più di quarant'anni ed ha servito la patria in guerra riportandone distinzioni e premi. Ora egli rivestirà le bianche divise di San Domenico, poichè in Turchia non è permesso ad alcuno, prete, religioso, suora, di vestire qualsiasi divisa e tutti debbono portare abiti borghesi senza alcuna distinzione che li caratterizzi. P. Camana arriverà in questi giorni a Torino.

Il Cardinale Arcivescovo in Duomo

Stasera, alle ore 21, avrà luogo, in Duomo, un'ora di adorazione predicata. Alla funzione che vuole essere un omaggio di preghiere secondo l'intenzione del Papa interverrà S. Em. il Cardinale Arcivescovo.

Saranno presenti le rappresentanze delle associazioni di azione cattolica delle varie parrocchie della città.

COMANDO DELLA 1.a LEGIONE MILIZIA O.I.D.A.T.

Stasera ore 21, adunata 14.a Batteria c. a. presso il Gruppo Rionale «A. Mussolini».

Aelo-industriale. — Mercoledì 29 corrente, si effettueranno per il Colle della Maddalena gite speciali collettive al prezzo popolare di L. 4, andata e ritorno.

Novità in piscina

E' stato notato in una piscina questo strano berretto aerodinamico per nuotatore, che permette una maggiore velocità in acqua. Avrà successo la singolare trovata?

Altri 900 Balilla figli di dipendenti Fiat partiti per Marina di Massa

Stamane sono partiti dalla stazione di Porta Nuova 900 Balilla, figli di dipendenti Fiat, diretti alla Colonia Marina «Torre Balilla» di Marina di Massa.

I bimbi si sono adunati alle 6 presso la sede della Mutua in via Carlo Alberto 87, e quindi, inquadrati dalle vigilatrici ed accompagnati dalla banda del Dopolavoro Fiat, si sono portati in stazione attraverso ad una ininterrotta siepe di genitori e di operai scaglionati lungo il percorso.

A salutare i 900 bambini erano presenti il vice Federale Gial, in rappresentanza del Segretario Federale; il prof. Garofani, in rappresentanza di S. E. il Prefetto; il comm. Venturi dei Sindacati dell'Industria; il dott. Azario, in rappresentanza del senatore Agnelli; il cav. Bodini della Federazione delle Mutue; il cav. Nardeschi, Direttore generale della Mutua, ed il camerata D'Elisei, Direttore dei Servizi della Mutua.

Alle ore 7,30, salutato dagli inni della Patria e da un'entusiastica dimostrazione all'indirizzo del Duce, il treno si è mosso alla volta del Tirreno e della splendida colonia «Torre Balilla».

Oltre ai 900 figli di dipendenti Fiat sono pure partiti stamattina, alle ore 7,14, 258 Balilla dell'Ospizio Marino Piemontese, diretti alla Colonia «Vittorio Emanuele III ed Elena di Savoia» a Loano. Con lo stesso treno e per la stessa colonia sono partiti anche 85 Balilla dell'Istituto Pro Milite Italico.

Gite popolari a Marina di Massa per l'inaugurazione della colonia "XXVIII Ottobre"

Domenica 10 luglio 1938-XVI, come abbiamo pubblicato, sarà inaugurata da S. E. Achille Starace, la nuova grande Colonia marina del Fascismo torinese «XXVIII Ottobre», a Marina di Massa. I lavoratori ed i famigliari dei coloni che desiderano parteciparе alla manifestazione dovranno prenotarsi entro il giorno 8 luglio p. v. presso l'Ufficio Provinciale Fascista delle Casse Mutue Industria (Ufficio Amministrazione), corso Galileo Ferraris 12.

La quota da versare all'atto della prenotazione è di L. 38 per la 3ª classe, e di L. 42 per la 2ª classe, compreso anche il trasporto dalla stazione ferroviaria di Marina di Massa alla Colonia. E' fatto assoluto divieto di portare cibarie ai coloni. Ai partecipanti sarà offerto gratuitamente un cestino viveri per la colazione.

Corsi premilitari di cavalleria

Nel prossimo autunno saranno iniziati i corsi premilitari cavalieri per Giovani Fascisti delle classi 1918 e 1919. La specialità cavalieri offre ai giovani le maggiori attrattive, perchè permette loro di praticare uno sport utilissimo e di piacevoli soddisfazioni. Alla fine del secondo corso, i dichiarati idonei riceveranno il brevetto di «premilitare cavaliere» che dà diritto al momento della chiamata alle armi, all'assegnazione ad un reggimento di Cavalleria. A detti corsi possono iscriversi i Giovani Fascisti delle classi 1918 e 1919, che abbiano frequentato o debbano frequentare i corsi premilitari generali, o che abbiano frequentato corsi di specializzazione in altre specialità (esclusi i radiotelegrafisti, gli automobilisti ed i motociclisti). Per chiarimenti rivolgersi al più presto e non oltre il 16 agosto p. v. al Comando G.I.L.

Gli esami del corso di puericoltura

Sono terminati gli esami del corso di puericoltura, svoltosi nella R. Università, sotto la direzione del prof. Emilio Meynier. Il corso è stato frequentato da ben 287 allieve, donne e Giovani Fasciste. Le maestre, per le quali la frequenza al corso è un titolo riconosciuto dal Ministero della Educazione Nazionale, sono state 86, e hanno conseguito tutte il relativo diploma.

Incidenti stradali

Il quattordicenne Antonio Ailoli di Umberto, abitante in via Boccaccio 1, mentre percorreva ieri in bicicletta il corso Casale, nei pressi del numero civico 93, veniva investito dall'automobile 10078-TO. E' stato medicato all'ospedale San Giovanni per ferite varie guaribili in dieci giorni.

Stanotte ha fatto Luna nuova

Alle ore 22,10 di ieri, s'è rinnovata la Luna: un breve esame delle circostanze in cui è sorta la fase del novilunio, permette di fare le consuete, e sempre veritiere ed avverate, previsioni sul tempo che avremo in questi quattordici giorni. Le ultime dodici ore della vecchia Luna hanno presentato una assoluta assenza di fenomeni meteorologici nella sua atmosfera, come nello stato generale del cielo, il quale fu più nitido e spazzato, con brillare di stelle.

L'atmosfera generale che interessa tanto la Terra quanto la Luna, è tuttavia fortemente influenzata dalle macchie solari, e cioè dalle violente erosioni della crosta del Sole, che hanno la dimensione di qualche centinaio di chilometri e con le loro emanazioni e perturbazioni magnetiche dominano con violenza l'andamento atmosferico di tutto il sistema solare, promettendo uno svolgimento di fenomeni poco favorevole e quanto mai irregolare.

La Luna si è rinnovata in queste condizioni, le quali perciò promettono un periodo poco gradito di manifestazioni atmosferiche. Questi quattordici giorni, tra la Luna nuova e la Luna piena, saranno perciò caratterizzati eccezionalmente da forti calori con una temperatura sempre alta, pur non essendo canicolare al massimo. Ne conseguirà una siccità notevole e pregiudizievole: la quale sarà tuttavia temperata ad intervalli da precipitazioni temporalesche. E' legge comune meteorologica che ai grandi calori seguano violenti temporali ed è ciò che si manifesterà in questa quindicina che interessa il mese di luglio sino al giorno 10.

Bisogna perciò attendersi giornate caldissime, afose, asciutte, che verranno però, ad intervalli di tre giorni circa, mitigate da violente precipitazioni temporalesche, le quali saranno accolte con gran gioia e sollievo da tutti. Le osservazioni sull'andamento della Luna da questa sera a domani sera, in cui se ne vedrà la prima falce sottilissima, saranno molto utili per la conferma di queste previsioni.

IN CUCINA E IN CASA

ROGNONE ALLE CAROTE. — Tagliare a fette sottili delle carote, già mondate e lavate, e friggerle con un bel pezzo di burro ed una cucchiaiata d'olio. Lasciarle colorire e quasi cuocere indi unirvi due rognoni di vitello sottilmente affettati, sale e pepe, e cuocere a fuoco vivo bagnandoli con un poco di brodo.

CUCINA A GAS (non smaltate). — Si pulisce dapprima con acqua e soda. Asciutta che sia, si lucida con piombaggine sciolta nel latte.

GIOCHI E PASSATEMPI

MEDAGLIE D'ORO

[illegible]	[illegible]	4	3	9	1	15	3
5	15	7	3	1	11	2	13
1	6	1	3	5	2	3	16
14	7	9	14	8	5	4	7
9	14	1	6	7	10	2	12
2	6	10	12	3	4	3	2
14	6	6	3	4	2	11	1

A numero eguale corrisponde lettera eguale.
Parole chiave: A) 12, 3, 6, 14, 8, 2 = Ricompensa
B) 11, 1, 15, 2, 3, 8 = Virtù militare

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Messaggio misterioso

Cifra chiave = 4

Leggendo le lettere coll'intervallo di 4 in 4, si leggerà: «Le botti sono le madri dei cerchi di ferro con cui giocano i bambini poveri».

Scende in cantina a prendere una bottiglia e vi trova un ladro

Scendere in cantina a prendere una bottiglia alle ore quattro del mattino è una cosa alquanto insolita. Trovarvi poi un ladro intento, a quell'ora e in quel luogo, a rubare un tubo di piombo, è un fatto ancora più straordinario. Ciò è capitato ieri nella casa di via Chiusella 22, di proprietà di Giuseppe Bertinetto, abitante in via Vigone 82. Non conosciamo il nome dell'inquilino cauto che all'alba suole scendere a passare in rivista le sue polverose bottiglie: possiamo solo dire che costui affrontò bellamente il ladro e lo trasportò presso gli agenti del Commissariato della Barriera di Milano. Trattasi del torinese Francesco Chiantore fu Giuseppe, senza fissa dimora, e naturalmente è stato arrestato e denunciato per tentato furto.

«VIVA VILLA!» Ruba i vestiti al compagno di dormitorio

Il Commissariato della Barriera di Milano ha tratto in arresto tale Lorenzo Villa fu Antonio, domiciliato alla Casa dell'Ospitalità fascista in via Moncrivello 3. Il Villa, sperando di farla franca, si era appropriato degli indumenti del suo vicino di branda, Oreste Giacone fu Michele; ed aveva anche venduto per proprio conto un orologio che un altro ricoverato, Francesco Gaido, in un eccesso di fiducia gli aveva consegnato perchè lo facesse riparare.

I due furti vennero facilmente scoperti, e ieri mattina l'agente di servizio in quel dormitorio toglieva di buon'ora il Villa dalla sua branda per trasferirlo in guardina. Narrasi che i derubati, vedendolo allontanarsi ammanettato, gli gridassero dietro ironicamente sollevandosi dal loro giacigli, «Viva Villa!», e soggiungessero quindi: «Adesso non ci buscheri più».

Vecchia travolta in via Po da un giovane ciclista

Un femore spezzato

Questa mattina, alle ore 10, mentre la casalinga Matilde Caretta vedova Muratori, di 71 anno, abitante in via Bava 9, si accingeva ad attraversare a piedi via Po presso l'incrocio con via San Massimo, veniva investita dal ciclista diciottenne Luigi Stanchinotti di Vincenzo, di 18 anni, manovale, abitante in corso Giulio Cesare 142 e gettata violentemente a terra. Soccorsa dagli astanti, la poveretta, che accusava atroci dolori ad una gamba, veniva poscia trasportata all'Ospedale San Giovanni, dove i dottori Capitolo e Desarafini le riscontravano la frattura di un femore. Dopo le cure del caso la donna è stata ricoverata e giudicata guaribile in 90 giorni.

DUE BASTONATURE Da due amici Dalla coinquilina

Il rappresentante Frediano Antonelli di Silvio, di 37 anni, abitante in corso Giulio Cesare 165, ieri veniva percosso per futili motivi, in via San Francesco d'Assisi, dagli amici Compagnucci e Cravero. Le ferite causategli dalle busse prese sono state medicate al San Giovanni e guariranno in dieci giorni.

— All'Astanteria Martini è ricorsa stamattina, per farsi curare l'occhio destro «abbottato» e la faccia piena di graffi, la casalinga Maria Civitano in Spina, di 40 anni, abitante in via Chiesa della Salute 82. Guarirà in sei giorni. La donna ha dichiarato di averle prese ieri sera, sul pianerottolo di casa, a motivo di vecchi rancori, dalla coinquilina Marina Alberi.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 27 giugno: Costa Giovanni, capo tecnico, Valsania Fraspera, impiegata. Nodari Giovanni, industriale, Colleoni Ines, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 27 giugno: Moriondo Pierina, Sola Francesca, Quario Maria, Lupotto Teresina, Strani Gianfranco, Ricca Silva, Ruggia Luciano, De Marchi Eraldo, Abbate Maria, Gianelle Jolanda, Fortunati Beatrice, Bosco Giuditta, Bassetti Augusta, Lomonaco Angela, Richetta Giorgio, Baltoni Giovanna, Capolo Maria, Aime Giancarlo, Bertinetto Romano, Castagno Adriana, De Bernardi Enrica, Sacchetti Giovanni e Mario (gemelli), Serpaglia Carla, Zalo Enzio, Porta Antonella, De Marchi Giuseppe, Pascagnini Silvano, Botto Adriana, Gastaldi Giovanni, Di Nardo Renato, Allara Ferdinando, Maretto Franco, Bono Giorgio, Tonnini Renato, Palmucci Renato, Massa Anna, Russo Ottavio.

Cade dalla bicicletta davanti al San Luigi

Il cinquantaseienne Giovanni Vattano, abitante a Bruino, stamattina alle 10,30 ha fatto una grave caduta dalla bicicletta davanti al Sanatorio di San Luigi in corso Orbassano. Soccorso prima dagli addetti a quel Sanatorio, e trasportato poi dalla Croce Verde al Mauriziano, il Vattano vi è stato ricoverato in osservazione con prognosi riservata per sospetta commozione cerebrale.

Arresti

Per mendicità la Squadra Mobile ha tratto in arresto Francesco Brusca fu Alessio.

Onorificenza

Su proposta del Capo del Governo, S. M. il Re Imperatore, si è degnata di nominare il Prof. Comm. *Rocco Aiol* Cavaliere nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Camerati, amici, allievi ed exallievi vivamente si congratulano.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI GHIACCIAIE - GHIACCIAIE GHIACCIAIE

I Grandi Magazzini Bianchi di via *XX Settembre e via Viotti*, presentano un imponentissimo assortimento di ghiacciaie,

una quarantina di modelli, tipi e misure

nelle diverse qualità di legno ed in metallo. Le più recenti innovazioni. Nuovi perfezionamenti. I tipi che diedero i migliori risultati.

Prezzi: da L. 130 a L. 880.

« FIERA DELLA SETA » GRANDE LIQUIDAZIONE

R. De Benedetti - Tessuti extra
Portici via Garnaia 38
Sete pure Lire 5 - 12 - 15 - 18.
Rayon Lire 3 - 6 - 8 - 12.
Migliaia di tipi di prima scelta, disegni e tinte di gran moda.
Le lanerie per signora, le drapperie per uomo e tutti i tessuti di stagione sono venduti a prezzi di rara convenienza. *Approfittatene!*

BIANCHI - GIOCATTOLI

I più ricchi assortimenti d'Italia: dall'articolo di lusso al modesto. Continui arrivi di novità.
Grandi Magazzini Bianchi
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

CARROZZINE, CULLE, LETTINI

Porino: corso Vittorio Eman. 58 *(Portici vicino al Monumento)*

PERMANENTE L. 25 !!

Signorino, Montebello 2, T. 42-418

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. «La Fiamma») - Ore 21,15: «Primarosa» di Pietri.
MICHELOTTI: Comp. Riv. Riccioli-Primavera, 21,15: «Mondo da legare».
GIARDINO DANZE MODA 21-2 trattes.
GAY: ore 17 e 21: C. Menzuberi 62.
CHALET VALENTINO: 17 e 21 Danze.
PAGODA DANZE: ore 21: orch. Macco.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Donna del giorno, Harlow.
AMBROSIO: «La gabbia della morte».
CORSO: «Morte in fuga». Mary Glory.
BALBO: 2 film «Giulietta e Romeo» e «Cacciatori di teste». Dopol. 1,60.
IDEAL: «7 schiaffi». L. Harvey, W. Fritsch, e Compagnia Riv. Cri-Cri.
STATUTO: «Regina della notte» con Virginia Bruce, M. Douglas Dop. 1,60.
ALPI: «Quartieri di lusso». Gilliero.
NAZIONALE: 8ª moglie Barbablù 1,05.
MAFFEI: «Hollywood» James Cagney e Compagnia Rivista Vanni-Romigioli. Prezzi estivi: L. 2-4-6; Dopol. 1,60.
MASSIMO: 2 film: 1º) «Ultima prova» con Robert Taylor e B. Stanwyck; 2º) «Al cavallino bianco». Dopol. 1,05.
COLOSSEO N. York si diverte Dop. 1,05.
ITALA: «Uomo della montagna» 1,05.
TORINESE: «Canzone del cuore» 1,05.
FREJUS ESTIVO: «Dinamite doppia». Nel tabarin Compagnie «Musical».
SAVOIA: «Saratoga». Gable, Harlow.
REGINA: «Figlia perduta». Mc. Crea.
AQUA: «Vittima sommersa» e Varietà.
VINZAGLIO: «Maschera eterna».
MICHELOTTI ESTIVO: «Koenigsmark».
PORTA NUOVA: «Grande appello».

Oggi all'AMBROSIO LA GABBIA DELLA MORTE

Passioni di uomini e crudeltà di belve in un vivo romanzo con *Constant Remy e Madeleine Ozeray*. Esclusività *Enic*

VITTORIA: Grandi riprese
Oggi e domani:
LA DONNA DEL GIORNO
Jean Harlow, William Powell, Myrna Loy, S. Tracy, W. Connolly

NAZIONALE: a richiesta generale repliche di:
« L'OTTAVA MOGLIE DI BARBABLU »
con:
Gary Cooper e Claudette Colbert
a
prezzi popolarissimi
Ingresso 1,60
Dopolavoro 1.05
Segue un cartone a colori.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il 24 corrente spirava cristianamente

Marchisio Pietro

di anni 46

A funerali avvenuti la famiglia angosciata ne dà il doloroso annuncio e per volontà dell'Estinto non prende il lutto.

Via Artisti, 18 - Corso S. Maurizio, 61. (18044

MEMENTO

Nel 2.o doloroso anniversario verranno celebrate Messe per il Dottor GUSTAVO TARUSSO, nella Parrocchia di N. Signora delle Grazie (Crocetta), altare S. Cuore, alle ore 7,30, 8, 9, 11 del giorno 30 corr. La famiglia ringrazia quanti Lo ricorderanno. (18083

MYRIAM
MEDIUM VEGGENTE
Grafologia Chiromanzia scientifica. Regolarmente autorizzata. Riceve dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 20, via M. Gioda 4 bis, 1º piano, scala B, Torino.

Un mal di testa dopo l'altro

Leggete come questa Signora se n'è liberata

Una signora ci scrive:

«Consiglio a tutti quelli che soffrono di male di testa di provare i Sali Kruschen. Prima di prenderli soffrivo terribilmente di male di testa. Da quando uso una regolare dose di questi sali, è raro che soffra di questo disturbo, perciò sono riconoscente ai Sali Kruschen. Ogni mattina prima di colazione prendo in un bicchiere d'acqua calda una piccola dose di Sali Kruschen. Ora mi sento perfettamente bene».

(Signora A. E. D.).

Il male di testa è generalmente causato da disordini di stomaco, che producono residui velenosi per il sangue. Cacciando questi residui, non avrete più a lamentarvi di alcun male. Provate da domani una piccola dose di Sali Kruschen. Sarete presto liberati dal male di testa.

Aut. Pref. Milano 17760, 15-4-1938-XIII

Aut. Pref. Torino n. 6495 del 14-3-1938-XVI

FERROVIE DELLO STATO

DAL 20 GIUGNO RIDUZIONE DEL 50%

DURANTE LA STAGIONE ESTIVO-AUTUNNALE

per le principali località balneari, termali, climatiche

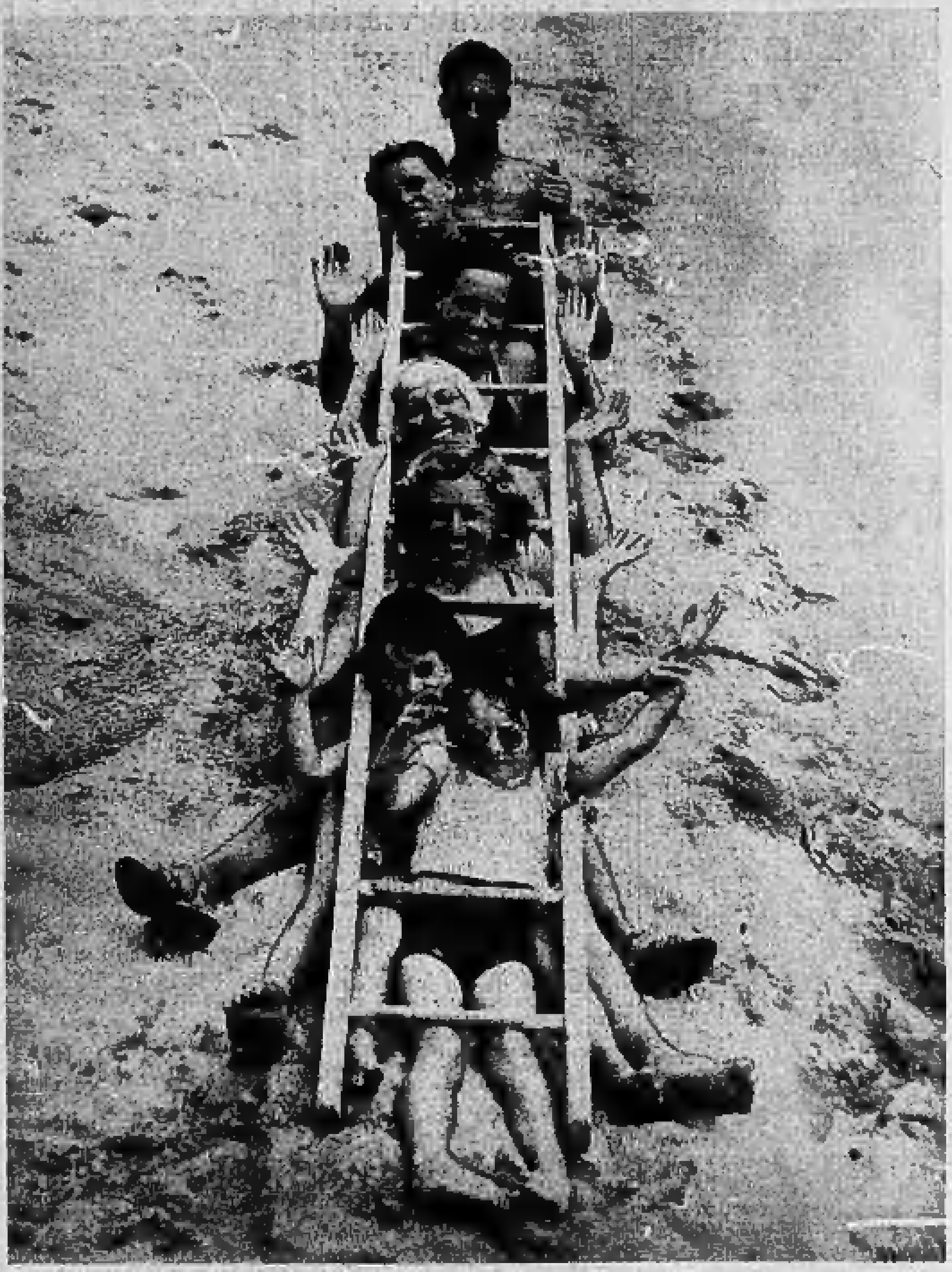
E PER DIECI VIAGGI fra la località di villeggiatura e quella di residenza

Per informazioni di dettaglio rivolgersi alle STAZIONI - UFFICI C.I.T. ed AGENZIE di VIAGGIO

STAMPA SERA

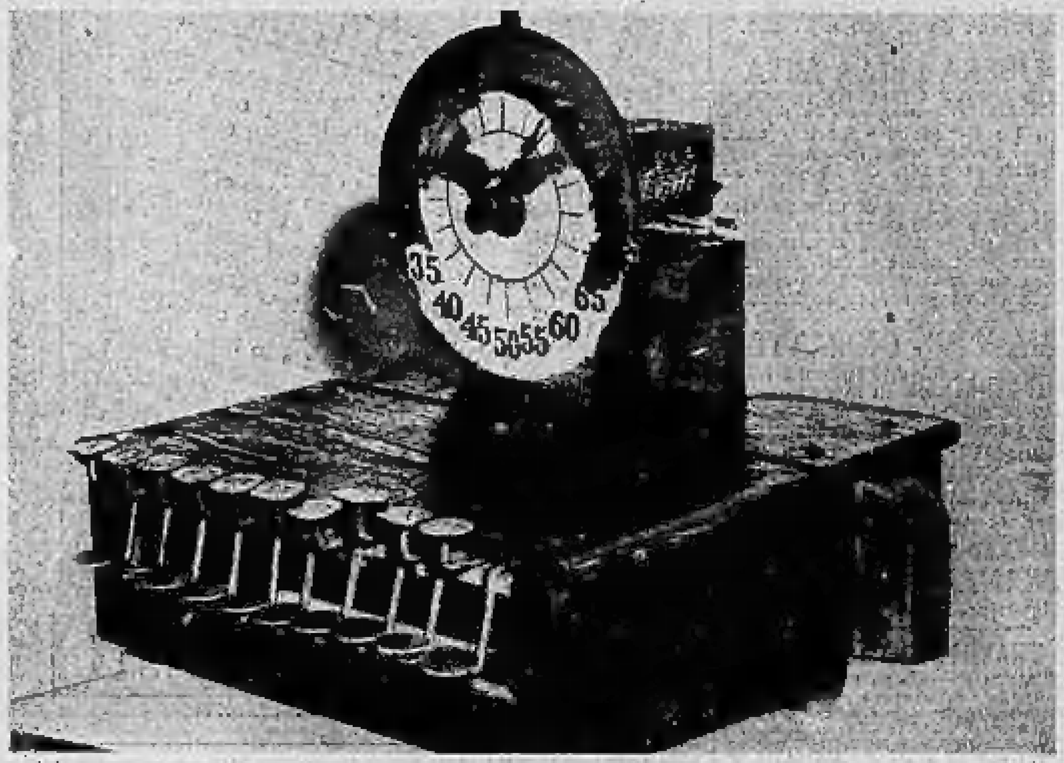
Il gigante dell'aria s'avventa verso i cieli da solcare

Rievocante nella linea l'albatro ad ali tese, questo possente quadrimotore del campo di Hatfield sale sicuro verso il cielo recante nella sua cabina un gruppo di allievi piloti al loro primo volo, che però... non guideranno ancora.



Il caldo li ha fatti scappare dalla città

Sono tutti allegri, mammine papà e bambini, mentre, sulla spiaggia sabbiosa, dimenticano il calore soffocante della città abbandonata.

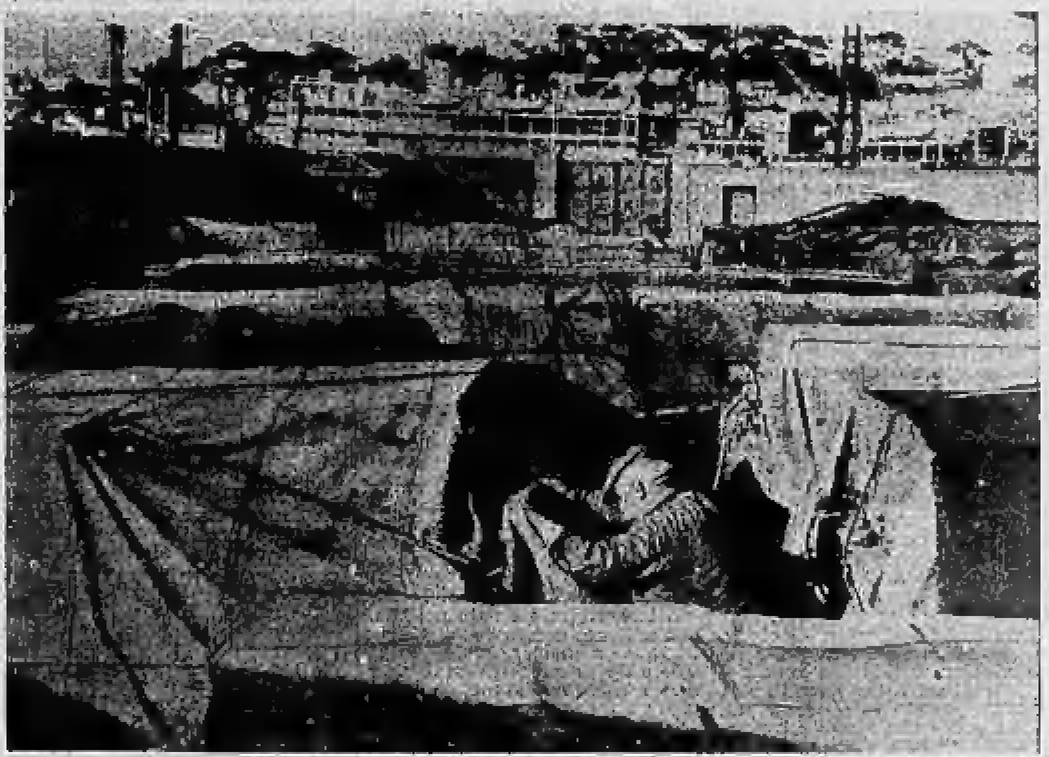


Quale fu la sua cassiera nel 1879?

E' questa la prima cassa registratrice costruita. Il brevetto risale al 1879 e fu di due inglesi. Adesso fa parte dei cimeli di un impresario teatrale.

I cani-soldati in Cina

Nell'attuale conflitto cino-giapponese i nipponici fanno largo impiego nelle ricognizioni e nei collegamenti dei cani da guerra. Eccone due in azione con una pattuglia d'avanguardia fra le rovine di un villaggio della martoriata Cina centrale.



Da armi per i rossi divennero sassi

Denunciate come piene di terraglie, in realtà recanti armi per i rossi, queste casse sono giunte a Marsiglia racchiudenti dei sassi. Chi ha fatto il colpo? Le polizie di Londra e Marsiglia indagano, ma senza risultati.

Modelli d'esame alla scuola delle sarte

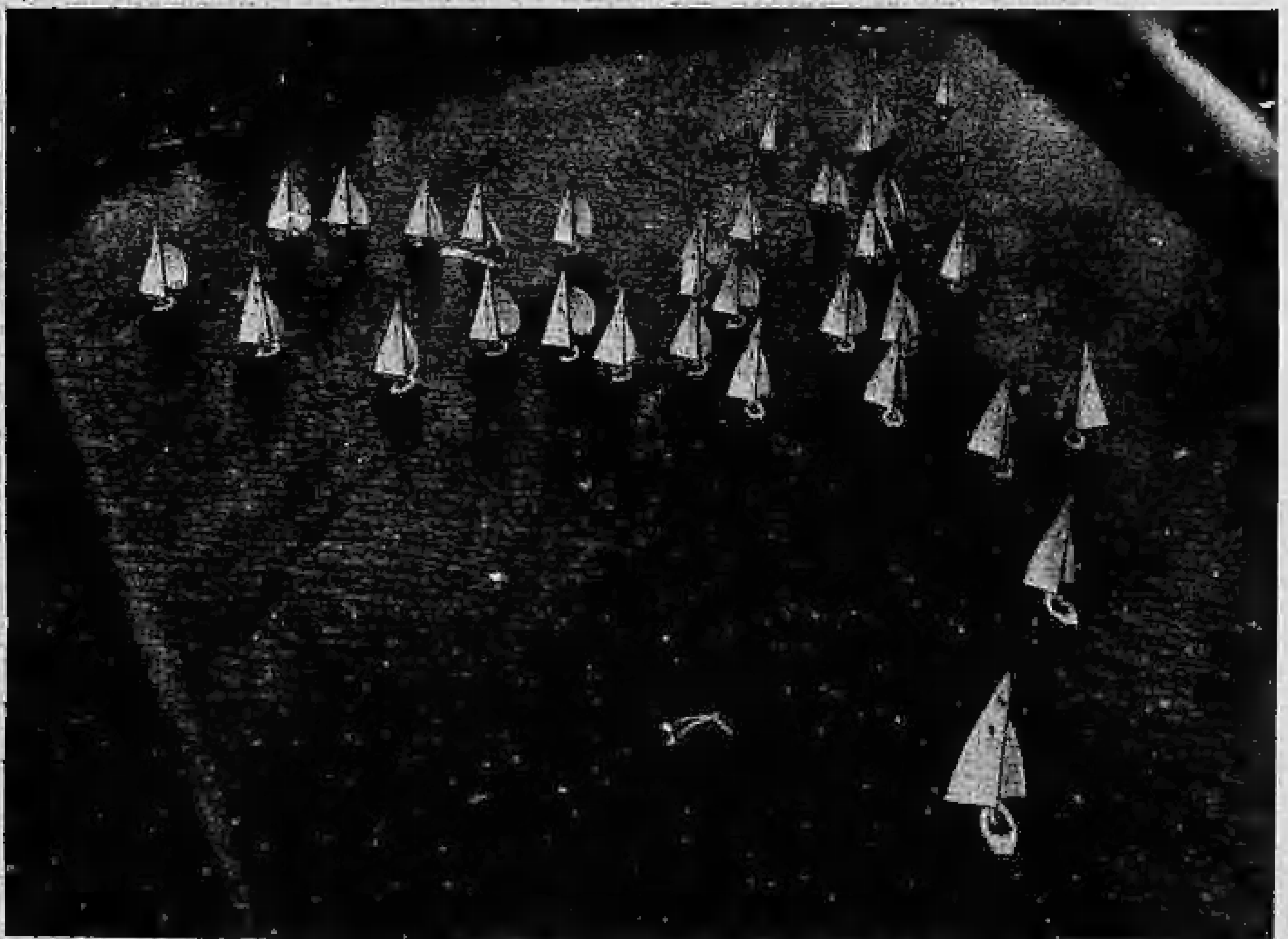
La scuola delle sarte di Vienna ha distribuito gli annuali diplomi alle sue allieve. Qui vedete le tre premiate indossanti le loro creazioni.

Passeggiata con doccia a Minneapolis

Appena fa caldo i soci d'un « club » di Minneapolis si svestono e vanno a spasso con una canna da pesca e si fanno innaffiare da un idrante.

Alle corse

Anche se di cavalli se ne intende poco o niente, questa signora fa bene ad andare alle corse. Offre, infatti, questo nuovo delizioso modello estivo all'osservazione delle donne ed alla ammirazione degli uomini.



Vele gonfie di vento e leggeri scafi in gara a Meulan

Una visione dall'aereo delle regate a vela svoltesi nella Senna a Meulan - Les - Mureaux. Le imbarcazioni con le loro vele triangolari dispiegate paiono gigantesche farfalle sfioranti l'acqua.